

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVI — Vol. XL

Firenze, 18 Aprile 1909

N. 1824

SOMMARIO: A. J. DE JOHANNIS, Ancora sul sopraprezzo delle azioni — G. TERNI, Il dazio sul grano e il Bilancio — La beneficenza della cassa di risparmio delle provincie lombarde nel 1908 — A. F., La disoccupazione — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Corrado Gini, Il sesso del punto di vista statistico — Gasparre Rossi, Le scritture complesse statmografiche nelle aziende industriali — J. Ellis Barker, British Socialism; an examination of its doctrines, policy, aims and practical proposals — J. Novicow, Le problème de la Misère et les Phenomenes économiques naturels — Comte Joseph de Mailath, La Hongrie rurale, sociale et politique — G. Müller, Die Chemische Industrie — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** Gli scioperi avvenuti in Italia nel gennaio — La produzione mineraria, metallurgica e chimica in Italia — Un comizio a Milano contro il dazio sul grano e il rincaro degli affitti — La situazione delle Ferrovie francesi — L'opera compiuta dall'ufficio e dal Consiglio Superiore del Lavoro — I valori di borsa delle Società italiane per azioni — Le condizioni dei lavoratori inglesi addetti alle industrie tessili — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio italiano — L'amministrazione del demanio italiano nell'esercizio 1907-1908 — Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

Ancora sul sopraprezzo delle azioni

Ci viene sottocchio la recente motivazione della Commissione centrale per le imposte dirette che, confermando le sue precedenti decisioni, dichiara tassabile il sopraprezzo delle azioni e spiega le ragioni di tale sua ribadita decisione.

La motivazione della detta Commissione è senza dubbio, e per le considerazioni giuridiche e per quelle economiche, di gran lunga superiore alla sentenza della Corte di Cassazione di Roma che abbiamo qualche tempo fa esaminata (1); però dobbiamo rilevare che anche l'estensore della Commissione centrale per le imposte dirette è caduto in errori gravissimi che devono essere confutati, anche per mostrare al pubblico, sia la caratteristica cavillosa dei vari stromenti del Fisco, sia la scarsa cultura di coloro che sono chiamati a discutere tali gravissime questioni.

Uno dei capisaldi della motivazione della Commissione centrale è il seguente:

« devesi pur riconoscere che, siccome le società non possono per legge costituire il fondo di riserva che con parte degli utili netti annuali (art. 182, Cod. Comm.) ed agli azionisti non possono pagare dividendi, se non per utili realmente conseguiti secondo il bilancio approvato (art. 181 detto Codice), così, essendo i sopraprezzi delle nuove azioni delle società ripartiti ai soci, o portati in aumento del fondo di riserva, debbasi argomentare e concludere, che le società medesime siano persuase che i sopraprezzi delle nuove azioni sieno effettivamente reddito, non apertamente e coscientemente risultanti alla legge stessa di loro istituzione ».

Ora tutto questo ragionamento si basa sopra un fatto non vero. L'articolo 182 del Codice di

commercio stabilisce che le società debbano prelevare dagli utili di ogni esercizio il 5 per cento per formare un fondo di riserva fino a che questo raggiunga il quinto del capitale sociale, ma non stabilisce affatto che le riserve debbano essere fatte soltanto cogli utili annuali.

Nessuno ha mai interpretato l'articolo 182 nel senso che le società non possano costituire altrimenti, se credono, dei fondi di riserva accanto a quello che l'articolo stesso prescrive; e la prescrizione dell'articolo 182 si potrebbe interpretare come una previdenza imposta dal legislatore nella ipotesi che tale previdenza manchi nelle società. Sarebbe anzi da dubitarsi se le società, le quali avessero già una riserva di un quinto del capitale formato comunque fino dal loro costituirsi, fossero poi obbligate a fornire una nuova riserva col 5 per cento degli utili. Ma ad ogni modo non è vero affatto che le società non possono costituire il fondo di riserva che con parte degli utili netti annuali.

Poniamo il caso che si costituisca una società nella quale i soci deliberano di versare tante quote da L. 120 di cui L. 100 per la formazione del capitale e L. 20 per costituire fin dal principio un fondo di riserva. Ciò non è vietato da nessuna disposizione del Codice nè da altre leggi. Vorrà dire la Commissione centrale che quelle 20 lire mandate a riserva sono soggette alla imposta di ricchezza mobile e costituiscono un reddito?

Un altro caso: una società diminuisce il proprio capitale che è di 100,000 lire riducendolo a 80,000 e delibera che la differenza sia portata a riserva. Le 20,000 lire di differenza la Commissione centrale le riterrebbe soggette alla imposta di ricchezza mobile e le dichiarerebbe un reddito della società?

Evidentemente la Commissione centrale ha tentato con una piccola modificazione di parole di adulterare il senso dell'articolo 182 che obbliga

(1) *Economista* del 21 gennaio u. s., N. 1812.

le società a costituire il fondo di riserva col 5 per cento dagli utili, ma non si è mai sognato di dire che il fondo di riserva non possa essere formato che col 5 per cento degli utili netti annuali.

Tolta questa adulterazione, lieve in apparenza ma grave nella sostanza, cade tutto il successivo ragionamento della Commissione e risulta chiaro che le società possono costituire delle riserve altrimenti che con parte degli utili netti annuali.

Più avanti la Commissione sostiene il punto che il sopraprezzo delle azioni « è equivalente del parziale avviamento ceduto e che tale avviamento non possa riguardarsi che quale reddito industriale ».

E non discutiamo ora se sia sempre vero ciò che afferma la Commissione centrale; nei due esempi che abbiamo riportato si ha sopraprezzo di azioni senza che entri l'avviamento. Ma, ripetiamo, suppongasì che si tratti di cessione di avviamento.

Come non è venuto in mente alla Commissione che il reddito derivante dall'avviamento non si manifesta soltanto nelle nuove azioni emesse con sopraprezzo, ma si è già manifestato prima nel sopraprezzo delle vecchie azioni? E se la Commissione intende che sia colpito di tassa la cessione del sopraprezzo, che dice equivalente all'avviamento, perchè non colpisce ogni cessione delle vecchie azioni ad un prezzo superiore al nominale? Tutte le volte che un possessore di azioni le vende a terzi ad un prezzo superiore alla pari, vende evidentemente l'azione al suo prezzo nominale, più il sopraprezzo che costituirebbe l'avviamento, e quindi dovrebbe tale cessione essere colpita dalla imposta come si vorrebbero colpire le azioni nuove. Se col sopraprezzo delle nuove azioni la società realizza un reddito, col sopraprezzo lo realizza anche il singolo azionista che vende le vecchie azioni che possiede. E ammissibile, senza una evidente contraddizione ad ogni principio di eguaglianza di fronte ai tributi che nei due casi di cessione dell'avviamento vi sia una così forte disparità di trattamento?

Più stupefacente è il seguente ragionamento della Commissione col quale mentre si riconosce come vera la teoria economica della formazione del reddito, si tenta poi contorcerne il significato con una distinzione che vorrebbe essere scientifica nelle espressioni, ma che evidentemente è vuota di contenuto.

« E' vero, nè mai si è messo in dubbio, che, a distinguere il reddito dal capitale, il primo e precipuo elemento di differenza a cui debbasi attendere sia questo, che il capitale è una ricchezza già esistente e destinata a futura produzione, mentre il reddito è una ricchezza nuova, che precedentemente non esisteva, e che si va man mano producendo. Ma l'attualità, o non attualità dell'esistenza della ricchezza, non deve essere riguardata oggettivamente, sì bene sabbiettivamente, ossia nei rapporti del contribuente, potendo spessissimo accadere, che la ricchezza sulla cui natura si contende, in sè medesima considerata, sia già esistente, e non lo sia rispetto a colui al quale è dovuta. Tizio, che deve pagare due o tre annualità d'interessi a Caio, prende la moneta, per adempiere al pagamento, da una somma ch'egli

già possedeva: in tal caso la ricchezza dell'annualità, riguardata in sè e nei rapporti del debitore, già esisteva ed è capitale, ma era inesistente, e si vien dopo a produrre, ed è quindi reddito rispetto al creditore delle annualità stesse. Così nell'ipotesi dei sopraprezzi, la ricchezza, onde questi son pagati dai nuovi azionisti, è rispetto a costoro già esistente e costituisce nel momento che pagano un capitale, ma nei rapporti della società è una ricchezza nuova, che si produce nel momento della parziale realizzazione del suo buono avviamento, un incremento nuovo del suo patrimonio, ossia un reddito ».

La Commissione vuol considerare l'attualità o non attualità della esistenza della ricchezza obiettivamente, cioè nei rapporti del contribuente; ed è quindi indotta la Commissione a questa strabillante scoperta che se Tizio paga a Caio una annualità di interessi dovuti, la ricchezza con cui vien fatto il pagamento esisteva già per Tizio, ma per Caio è una ricchezza nuova, cioè un reddito. Ma la Commissione crede possibile che Tizio possa per qualunque titolo fare un pagamento con ricchezza che non preesisteva? E crede ancora possibile che per Caio che riceve tale ricchezza in pagamento non sia una ricchezza nuova che entra nelle sue tasche o nelle sue casse? Ed allora da che concetto diverso distingue il rimborso del capitale dal pagamento dell'interesse? Anche il rimborso del capitale per Tizio rimborsante era necessariamente una ricchezza che presisteva, e per Caio una nuova ricchezza che entra nelle sue tasche o nelle sue casse.

Del resto è la Commissione stessa che volendo asserire che il sopraprezzo delle azioni è una cessione dell'avviamento, scioglie il quesito poichè fa sua la seguente analisi di « uno dei nostri più insigni cultori del diritto commerciale » il quale dice: (sono parole che la Commissione riporta nelle sue motivazioni) — le azioni hanno un valore nominale, quello attribuito ad esse dallo Statuto e dal titolo stesso; un valore reale, che è dato dalla divisione del patrimonio sociale pel numero delle azioni, e che non può conoscersi esattamente se non in seguito ai risultati della liquidazione definitiva; infine un valore corrente di borsa che dovrebbe dipendere dalla fortuna (avviamento) degli affari, dalle aspettative di guadagno e di perdite, ma che subisce per necessità anche la influenza del mercato, cioè, della domanda e dell'offerta ».

Dunque il sopraprezzo delle azioni può essere determinato, secondo lo scrittore citato dalla Commissione, dal maggior patrimonio sociale, ma questo non può conoscersi che al momento della liquidazione definitiva, e quindi il Fisco non potrebbe colpirlo colla imposta di R. M. prima che si conosca; oppure il sopraprezzo può essere prodotto dall'avviamento, ma per necessità esso è adulterato dalla influenza del mercato cioè dalla domanda e dalla offerta, ed allora domandiamo alla Commissione quando e come potrà distinguersi la parte di sopraprezzo determinata dall'avviamento da quella dovuta alla influenza del mercato.

Il Fisco in questo caso tassa tutto. Ma questa è logica del Fisco brutale, non del Fisco che applica una legge che vorrebbe o dovrebbe es-

sere ragionevole. Ammesso anche che in alcuni casi (ed il prof. Vacchelli in un recente lavoro di analisi finissima ha dimostrato quali vi sia nel sopraprezzo la cessione di avviamento, neghiamo assolutamente che si presenti genuina questa determinante; essa è sempre influenzata dal mercato, tanto è vero che il prezzo delle azioni, e necessariamente anche il sopraprezzo, variano col variare della influenza del mercato.

La oscillazione giornaliera del prezzo delle azioni dimostra appunto la influenza delle condizioni del mercato, le quali non hanno nulla a che fare coll'avviamento.

E si vede che l'estensore della motivazione che qui esaminiamo non ha che superficiale conoscenza del movimento del mercato perchè afferma: « Alla Commissione centrale è parsa e pare sempre verità indiscutibile, che il maggiore, o minore rialzo delle azioni non dipende che dal maggiore o minore buono avviamento dell'azienda sociale, dal maggiore o minore incremento e sviluppo degli affari, che porta necessariamente un maggiore, o minore, getto di utili e profitti annuali alla società, e per essa ai possessori delle azioni. E' questa l'opinione, non di una od altra scuola, ma di tutta intera la dottrina e la pratica nostrana e straniera, e che del resto rispecchia quella che è la realtà vera delle cose ».

Ebbene, non ostante questo sfoggio di reise affermazioni e questa invocazione ad una unanimità di concetti che è però solo nella mente della Commissione, ci permettiamo di asserire che quel periodo così ridondante di sicurezza dice cose *non esatte*, perchè non tien conto di tanti altri elementi importantissimi che determinano il rialzo delle azioni.

Una minaccia di guerra o di torbidi interni consiglia tutti coloro che sono negli affari ad aumentare la consistenza di cassa e ciò vien fatto generalmente vendendo titoli sui quali è minore la perdita o sui quali si realizzano guadagni. Le azioni che *per questo solo motivo* vengono vendute ribassano di prezzo sul mercato anche senza che sia affatto mutato l'avviamento, lo sviluppo degli affari ed il getto di utili della società.

E' noto che il pubblico in genera compera quando i titoli rialzano e vende quando sono in ribasso. L'avviamento di una società, lo sviluppo dei suoi affari, il getto di utili fanno salire le azioni da 100 a 150; ma perciò solo il pubblico appetisce il titolo e lo porta a 200 a 300, anche a 500 (sono cose che abbiamo visto tante volte), senza che sia corrispondentemente accresciuto nè l'avviamento della società, nè lo sviluppo dei suoi affari, nè il getto dei suoi utili.

E potremmo moltiplicare la enumerazione di cause *estrinseche alle società* che determinano rialzo o ribasso delle loro azioni. La Commissione dice che la sua è opinione di tutta la dottrina e della pratica nostrana e straniera; ci sentiamo mortificati che la Commissione non conoscesse anche la nostra dottrina, che lo creda, è quella della realtà vera delle cose, non vista però con l'occhio unilaterale del Fisco, ma con l'occhio imparziale di chi esamina obbiettivamente il mercato.

E con altrettanto ostentata sicurezza la Commissione espone un altro argomento. Se il

sopraprezzo fosse un capitale, essa dice, dovrebbe ripartirsi fra tutti gli azionisti, ma allora « se la quota di questo capitale potrebbe costituire per i vecchi azionisti un vantaggio, un emolumento, per gli azionisti nuovi invece costituirebbe una vera spoliazione, perchè esso non rappresenterebbe che la restituzione di una minima parte di quello stesso capitale che essi medesimi avevano versato, dovendosi d'altra parte attribuire a dividere ai vecchi azionisti ».

La Commissione adopera la parte grossa di *spoliazione* verso i nuovi azionisti, cui non sarà restituita che una piccola parte del capitale versato; ma la Commissione deve sapere però che spoliazione implica il concetto di violenza usata per togliere qualche cosa che appartiene ad altri; e in verità questo non è il caso. I nuovi azionisti comperano le nuove azioni col sopraprezzo, come tanti altri, egualmente nuovi azionisti, comperano le vecchie azioni, che hanno già sul mercato il sopraprezzo. Egli è che se un individuo vuol diventare azionista deve pagare il sopraprezzo tanto sulle nuove che sulle vecchie azioni, perchè, e la Commissione lo ha dimenticato, è impossibile nella pratica il sopraprezzo alle nuove azioni se le vecchie azioni non superano di altrettanto il valore nominale. Nessuna spoliazione adunque. Solamente nel momento in cui il pubblico compra col sopraprezzo le nuove azioni, crede che durante la vita della società avrà una adeguata remunerazione il capitale (col sopraprezzo) che versa, e che alla liquidazione avrà la restituzione del suo capitale, pure col sopraprezzo.

Questa è la verità pratica sul mercato; la Commissione ha fantasticato riportandosi ad un mercato che non esiste.

Lasciamo stare poi l'affermazione che gli uomini d'affari nel valutare i prezzi delle azioni non tengano conto della maggior consistenza di capitale costituito dalle riserve... queste sono cose inconcepibili. La Commissione voleva dire che fra le tante cause intrinseche ed estrinseche che determinano il prezzo delle azioni, il *valor d'oggi* di una quota maggiore di capitale al momento della liquidazione, è trascurabile. Ma questo concetto è molto diverso dallo sproloquio col quale la Commissione vorrebbe fare la psicologia dell'uomo d'affari.

Concludiamo per ora, poichè forse avremo occasione di ritornare su questo documento, che la Commissione Centrale delle Imposte dirette, pur avendo motivato il proprio parere con maggior serietà e cognizione della Corte di Cassazione di Roma nella sentenza che abbiamo esaminato, ha però avuto il torto di entrare in discussioni per le quali evidentemente le mancava la competenza, e pur troppo le questioni di finanza non sono come la musica che si possa suonarle ad orecchio. Esigono studio e ponderazione.

A. J. DE JOHANNIS.



Il dazio sul grano e il Bilancio

Lo scopo del dazio sul grano si è sempre ritenuto fosse quello economico, cioè la protezione dell'agricoltura nazionale e non quello fiscale, l'assicurare un'entrata al bilancio: tra gli argomenti invece addotti in questi giorni per mantenere il dazio nell'attuale misura di L. 7.50 appare in prima linea il secondo degli scopi detti. — Non si negherà certo che questa tassa abbia dato al fisco proventi notevoli, ma possono essere considerati elemento sicuro e tali da dare affidamento nella formazione del bilancio quando essi oscillano, come si è visto nell'ultimo decennio da 94 milioni nel '902-903 cifra massima, a mil. 34.3 nel '907-908? — Se questi proventi sono soggetti ad oscillazioni tanto accentuate, non può attribuirsi ad essi che una fiducia relativa e tutt'al più calcolarli nella previsione secondo la cifra minima che, ripetiamo, fu nell'ultimo decennio, e precisamente nell'esercizio passato, di poco superiore ai 34 milioni.

E' opportuno pertanto considerare se le nostre entrate presentano altri cespiti che abbiano tendenza all'aumento tanto da colmare in buona parte i vuoti che si fossero presentati nel caso di abolizione o di riduzione del dazio sul grano, come pure se essendosi proceduto nello scorcio dell'esercizio corrente ad un esperimento nel senso accennato, si sarebbe andato incontro al *deficit*.

Considerando i dati relativi alle Gabelle si ha che mentre i proventi di parte governativa sul dazio consumo nei Comuni scemarono nell'ultimo triennio sino al 1° luglio 1908 da mil. 100 a 99.7, effetto del consolidamento dei canoni per cui l'aumentato gettito del dazio va a favore dei Comuni e non dello Stato, e che le Dogane non diedero che un aumento relativamente scarso da mil. 100 a 129.5 perchè essendo in molta parte protettive tendono a favorire il sorgere dell'industria nazionale, le tasse di fabbricazione invece, esatte sui prodotti ottenuti dall'industria interna, crebbero da 100 a 704.8 cioè del 604.8%. E' vero che nei primi otto mesi dell'esercizio corrente queste segnano una diminuzione di entrate in confronto allo stesso periodo precedente di oltre 8 milioni, ma essa è dovuta in molta parte alle agevolazioni fiscali fatte alle distribuzioni dei vini per fronteggiare la crisi vinicola provocata dalla pleora di produzione verificatasi nel 1907, e ripetutasi sebbene meno intensa nel 1908.

Riteniamo quindi la diminuzione occasionale, e tale da non infirmare in alcun modo la tendenza all'ascesa di questo cespite che segue il movimento industriale del nostro paese sul cui progresso, nonostante le incertezze presenti, non v'hanno dubbi. Ma altre fonti si hanno di entrata in curva ascendente, che sono l'imposta di Ricchezza Mobile, la quale ha dato nei primi otto mesi dell'esercizio corrente un maggior provento di circa 7,500,000 lire e le Privative e Monopoli di mil. 7,652,000; queste due fonti collegate la prima allo sviluppo della ricchezza mobiliare, che è quella avente nel nostro periodo storico il più sensibile accrescimento, la seconda ai consumi indice del migliorato stato economico, hanno caratteri tali da far presumere una sempre maggiore accentuazione: tendenza che

non sapremmo d'altra parte affermare per le Imposte terreni e fabbricati, aventi reddito quasi stabile. Orbene è sui cespiti detti che noi crediamo si sarebbe potuto fare assegnamento per colmare in buona parte il provento non più conseguito dal grano nella cifra ragionevole del limite minimo; il quale provento adottando sia la riduzione permanente, sia la scala mobile tanto propugnata dall'on. M. Ferraris, non sarebbe mai stato addirittura nullo, poichè anche nel secondo caso esiste un periodo dell'anno in cui i grani scendono quasi costantemente ad una cifra non superiore alle 20-22 lire al quintale (giugno-settembre), al di sotto quindi di quelle lire venticinque che costituirebbero le colonne d'Ercole della protezione, e durante il quale periodo il dazio a 7.50 rimarrebbe applicato in tutta la sua integrità.

Non è vero che nel frattempo gl'importatori si sarebbero astenuti dall'introdurre grano in Italia temendo da un momento all'altro un repentino aumento del dazio così da essere esposti ad una perdita: ciò non può verificarsi che nel caso della riduzione temporanea, mai — s'intende — della riduzione permanente, e neppure della scala mobile, giacchè gl'importatori si trovano al riparo d'ogni perdita, quando abbiano calcolato di vendere il grano ad un prezzo non superiore alle lire venticinque.

Non comprendiamo d'altra parte il motivo per cui il Governo, venendo in aiuto dei consumatori, non abbia tentato almeno un esperimento di riduzione per questo scorcio dell'anno finanziario. Sarebbero state salve le condizioni del bilancio in quanto per le sole Dogane sino al 31 marzo u. s. s'introitarono 31 milioni e mezzo in più, e fu abbondantemente coperta quindi l'entrata di previsione pel grano nell'esercizio in corso: si sarebbe raggiunto, sosteniamo, lo scopo di un ribasso, perchè se è vero che gl'incettatori avrebbero profittato di questo sgravio temporaneo per immagazzinare sino ad un eventuale ripristino del dazio le loro importazioni di grano, ne avrebbero pure profittato con utilità sociale le cooperative di consumo cui in questo momento gl'Istituti di Credito potevano concedere tutti i mezzi necessari senza il menomo rischio. Il Governo ha voluto trincerarsi dietro la necessità di dare incremento alle opere pubbliche; ma queste o sono previste in Bilancio, e abbiamo dimostrato che anche colla totale sospensione del dazio sino alla fine dell'esercizio, questo non può risultare in *deficit*; ovvero non sono previste, e non costituiscono una necessità più urgente di quella di procedere ad uno sgravio su elementi di primissima necessità. Per conto nostro riteniamo che oltre un vantaggio sociale sarebbe stata buona politica un esperimento in questo senso.

G. TERNI.

La beneficenza della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde nel 1908

La Sezione beneficenza di questa colossale Cassa di Risparmio ha pubblicato la solita esposizione annuale delle operazioni compiute corredata da importanti ed ampî prospetti statistici. Come il solito, ne diamo un ampio riassunto.

Il fondo delle erogazioni in opere di beneficenza e pubblica utilità che al 31 dicembre 1904 — soprattutto per il rilevante prelievo fatto negli esercizi 1903 e 1904 in pro dell'assistenza spedaliera di Lombardia — era disceso alla somma di L. 2442.28, e che nel triennio 905-907 andava grado grado ricostituendosi per effetto delle annuali eccedenze delle assegnazioni sui prelievi, ebbe nel decorso anno 1908 ancora, malgrado il verificarsi di erogazioni cospicue talune delle quali d'indole affatto straordinaria, ulteriore notevole incremento.

Residuato alla fine del 1907 in L. 3,256,272.40 ed aumentato di poi a L. 10,386,450.80 a ragione della somma stata assegnata sui redditi del Bilancio 1907, si è chiuso al 31 dicembre 1908 nella cifra di L. 4,391,021.44.

Ascesero così a L. 5,995,429.36 contro Lire 5,055,485.27 erogate nel 1907, le somme prelevate nel corso del 1908 e rivolte, nei limiti delle discipline del Fondo, al pubblico bene.

Accenna la Relazione come le norme statutarie sulla destinazione delle erogazioni di beneficenza della Cassa di Risparmio, e il loro esplicarsi sopra utili di bilancio ognora aleatori, nonché il dovere di guardare alle fonti cui si attingono i mezzi ed alla tradizione di intervenire, meglio coll'aiuto anziché con proprie dirette iniziative ad opere suggerite dai bisogni sociali e repute mature, costituiscono altrettanti vincoli che non consentono alla beneficenza dell'Istituto di confinarsi in precise linee preventive e rendono delicato e difficile un preordinato indirizzo e non sempre possibile un'azione coordinatrice.

Tuttavia rilievi comparativi fra le somme rivolte alla beneficenza e quelle più propriamente destinate alla utilità pubblica, fra le somme mandate ad opere durature e di carattere preventivo, e quelle avviate invece in numerosi e piccoli rivioli in aiuto alle molte Istituzioni di ricovero od elemosiniere, e rilievi in ordine al distribuirsi delle erogazioni stesse nelle varie Provincie del territorio nel quale l'Istituto raccoglie coi risparmi i mezzi della propria azione soccorritrice, potrebbero ugualmente dare ragione di utili considerazioni e tornare profittevoli per apprezzare con giudizio sicuro l'azione che si è venuta svolgendo e per disporre quella avvenire.

Senonchè tali indagini come sono curate dall'Ufficio che va pure mano mano raccogliendo e coordinando per ogni ramo di assistenza, con inchieste che sono insieme di controllo e d'istruzione, materiale utile per la conoscenza dei peculiari bisogni delle varie località del territorio lombardo, esorbitando dalle linee di una esposizione di conti sono tenute in piccolo conto dalla Relazione.

In linea di cifre la erogazione più rilevante del 1908 fu quella di due milioni di lire versate per affrettare la costituzione del Fondo « Garibaldi », deliberato nel 1905 e destinato colle proprie rendite a sussidiare annualmente gli Asili infantili dei Comuni minori, meno favoriti da redditi patrimoniali o da risorse di beneficenze locali, nell'esercizio ordinario e quelli dei maggiori Comuni tratto tratto nei loro bisogni straordinari.

A seguito di questa erogazione l'importante

Fondo ascende oggi a L. 6,682,345.01, somma che potrebbe forse consentire fin d'ora, entro determinati confini, lo svolgersi degli intenti propostisi. Parve peraltro, di fronte alla gravità degli impegni, specie di quelli d'indole continuativa, di dover dilazionare l'attivazione di tale erogazione, nel fine di un ulteriore aumento e consolidamento, quale non mancherà di raggiungersi nel corrente 1909, sia per l'accumularsi di un'ulteriore annualità di interessi, sia per altra assegnazione che all'uopo potrà farsi non appena siano accertati gli utili di bilancio della Cassa di Risparmio per l'esercizio 1908. Ad ogni modo nel 1908 sull'altro Fondo, temporaneamente destinato a sussidiare Asili funzionanti, vennero aiutati 131 Asili per una cifra complessiva di L. 123,700, mentre N. 54 sussidi per Lire 134,250, furono rilasciati sul Fondo « Umberto Principe di Piemonte » destinato, come è noto, a promuovere Asili infantili, nei centri che ne sono sprovvisti: onde a tutto il 1908 coll'aiuto di questo ultimo Fondo, ebbero vita 169 nuovi Asili.

Ma l'atto maggiore del decorso esercizio fu la deliberazione di un Fondo di sei milioni ed il conseguente accantonamento nell'anno di una prima annualità di L. 1,500,000 a favore delle Case popolari ed economiche.

Il problema delle case a buon mercato, che oggimai non riflette più i soli grandi centri, considerato nei suoi effetti morali, igienici ed economici, è divenuto d'interesse essenzialmente sociale e di utilità pubblica e di esso non poteva disinteressarsi la Cassa di Risparmio, anche dinanzi a precise istanze di aiuto qua e là pervenienti da Autorità comunali, da appositi Enti autonomi, da Società cooperative. Tuttavia l'intervento non poteva ammettersi se non come provvedimento di carattere generale e rivolto a tutto il territorio giurisdizionale. D'altra parte non tutte le Provincie di Lombardia trovansi rispetto al problema in uguali condizioni di bisogno; nella stessa Provincia la soluzione finanziaria sua poteva richiedere da Comune a Comune modi diversi di aiuto; soprattutto era doveroso di aver riguardo — specie appena all'indomani della promulgazione di una legge che dava assetto ad Enti preesistenti e ne promuoveva di nuovi — non soltanto alle iniziative già sorte, ma a quelle che dai diversi Centri avrebbero potuto in un congruo periodo di tempo pervenire.

Da qui il riparto dei sei milioni in una adeguata proporzione tra le singole Provincie lombarde; da qui la facoltà negli Enti aspiranti all'aiuto, di ottenerlo sotto forma di sussidio a fondo perduto o non piuttosto di somma data a mutuo e la fissazione del termine del 31 dicembre 1909, per la presentazione delle domande, eccezione fatta nei riguardi dell'Ente autonomo di Milano cui si trovò di provvedere separatamente in sede di riparto.

E per verità fu provvido il non aver posto subito colla deliberazione del Fondo le discipline di erogazione, come fu provvido l'aver dato congruo tempo alla ammissione delle domande, dilazionandone così la trattazione, poichè le domande stesse, rispecchianti concreti bisogni saranno per portare, insieme esaminate, un ulteriore contributo istruttorio profittevole alla migliore deter-

minazione di quelle modalità e condizioni intese a rendere più fecondo l'aiuto.

Sussegue in ordine di cifra la erogazione di L. 973,980 alle 1945 Congregazioni di Carità di Lombardia consentita anche pel 1908 nella ricorrenza della Festa dello Statuto nei limiti e modi per lunga tradizione in corso, mentre si è però questa volta tratta ragione dell'invio del sussidio per avviare, a mezzo di opportuno questionario, una inchiesta — utile al controllo e utile ancora alla istruzione suppletiva di ogni altra istanza di sussidio — intesa soprattutto a rendere conto, esatto per quanto possibile, di ciò che sono le Congregazioni dei Comuni minori. Questo potrà consentire in progresso di tempo di procedere a siffatta erogazione — della opportunità della quale altra volta fu detto — in base ad un piano meglio ordinato, di tener conto di condizioni nuove portate dall'accrescersi rapido della popolazione in taluni Comuni, specie di quelli limitrofi ai Capiluoghi di Provincia, e di conseguire con essa un perfezionamento nell'azione di determinate Congregazioni. — Ed invero sarebbe proposito altamente civile quello di favorire nei centri rurali determinate forme più evolute di assistenza che sembrano quasi privilegio della vita cittadina, eliminando fin dove è possibile una inferiorità che, col progressivo migliorarsi dell'economia generale, diviene ogni giorno maggiormente incompatibile.

Ancora in linea di cifra sussegue la erogazione di L. 200,000 a sollievo dei colpiti dall'immane terremoto di Sicilia e Calabria, stata d'urgenza deliberata il giorno susseguente la orrenda catastrofe, nella commozione dei primi momenti, come immediato sussidio e con riserva di maggiori provvedimenti non appena fosse stata nota l'entità dei disastri, onde la Commissione Centrale susseguentemente completava l'atto di solidarietà e di fratellanza con ulteriore stanziamento di L. 300,000.

Ma la statistica dell'anno segna cifre notevoli anche nella rubrica degli aiuti direttamente concessi alle maggiori Istituzioni preposte ai vari rami del pubblico bene per agevolare la risoluzione di quelle difficoltà finanziarie che ragioni di ampliamento o di riforme vanno loro tratto determinando.

E tra quelle a favore di Opere Pie rivolte all'assistenza sanitaria, vogliono essere ricordati i sussidi di L. 80,000 per la sede propria dell'Istituto Bassini per gli erniosi poveri di Milano e Provincie Lombarde — di L. 80,000 agli Istituti clinici di perfezionamento per l'arredo scientifico della Clinica per le malattie professionali, — di L. 60,000 all'Istituto dei Rachitici a titolo di ulteriore concorso in spese di riforme edilizie, — di L. 50,000 all'Istituto Oftalmico pure per riforme edilizie, — di L. 30,000 alla Opera Pia Guardia ostetrica per la sede propria dell'Asilo delle madri povere legittime in Milano, — di L. 40,000 all'Istituto provinciale per i scrofolosi di Como, per ulteriore concorso nella costruzione dell'Ospizio marino in Rimini, — di L. 30,000 per l'erigendo Ospedale speciale per bambini in Monza — di L. 12,000 all'Ospizio marino Bresciano per l'ampliamento del proprio stabilimento in Riccione.

Nel campo dell'assistenza agli inabili, oltre i sussidi consentiti a Ricoveri per vecchi ed invalidi, vanno ricordati i sussidi di Lire 10,000 all'Asilo Infantile convitto dei ciechi di Milano, come nuovo concorso nelle spese di impianto, quello di L. 60,000 al Pio Istituto sordomuti di Pavia per una nuova sede di quella Sezione maschile, e l'altra di L. 125,000 all'opera Pia dei sordomuti poveri di campagna in Milano per una sede propria del Convitto femminile.

Anche nel campo dell'aiuto ad Istituti od iniziative intesi a favorire, all'infuori della Scuola, la coltura e gli studi, o proponentisi fini di elevazione sociale cui non soccorrono i rivoli minori della privata carità, la quale meglio si rivolge verso assistenze toccanti più da vicino il sentimento, furono anche quest'anno notevoli le sollecitudini della Cassa di Risparmio.

Per tacere dei sussidi di carattere ordinario al Consorzio Universitario Lombardo, alle Cattedre ambulanti di Agricoltura, alle Università Popolari, a Biblioteche, alla Dante Alighieri, a Congressi di studiosi, vogliono essere menzionati quelli di L. 30,000 alla Biblioteca Ambrosiana e di L. 20,000 alla Stazione sperimentale per la lotta contro l'afra epizootica, quelli ai Comitati provinciali per la navigazione interna, nonché i concorsi minori alla Fondazione Golgi, alla Fondazione Ascoli e alla Società Italiana per il progresso delle scienze.

E nel 1908 non si arrestò l'opera progressiva della Cassa di Risparmio in diretto favore della Scuola ed in ispecie dell'insegnamento professionale.

La recente Legge 30 giugno 1907 sull'insegnamento industriale intesa a dare impulso ed assetto alle maggiori scuole professionali e che subordina il sussidio del Governo a determinate condizioni, ha aumentato di molto i loro bilanci di spesa col conseguente bisogno di concorsi più larghi da parte degli Enti che le sussidiano.

Nuove scuole di disegno e d'arte sorgono coll'intento di rendere dualificata la mano d'opera, iniziative nuove si organizzano per formare capi operai, capitecnici e personale medio per le varie industrie, mentre Istituti siffatti costano per le installazioni di impianto, per lo speciale personale insegnante, per i consumi di materie prime; e da questo movimento — in ponderati confini sicuramente utile — non si tiene in disparte la Cassa di Risparmio quando pure le proprie erogazioni debba di prevalenza riserbare a intenti di beneficenza più mediati. E, come meglio indirizzare — si chiede la Relazione — la beneficenza ad attenuare le cause della miseria e della depressione se non coll'associarla alle opere della istruzione e della educazione?

Ancorchè non poche siano state nell'anno le richieste d'aiuto non asserondate, perchè uscenti dai limiti disciplinari delle erogazioni o perchè inerenti ad iniziative non peranco mature, ed ancorchè opportuni richiami in sede istruttoria o condizioni apposte colla deliberazione del sussidio abbiano valso, anche per generose rinunce di Ricorrenti, all'assetto giuridico di opere già esistenti, e al costituirsi di altre su basi meglio

razionali di quelle originariamente divise, tuttavia — come esce manifesto dai suoi prospetti in cui sono dettagliatamente elencati con riguardo ai diversi rami di assistenza i sussidi dell'anno non poche sono ancora le cifre che rappresentano una beneficenza frammentaria ed occasionale. E ciò malgrado la preoccupazione costante di fare più che possibile della beneficenza organica, dell'anzidetta assai più proficua.

Nell'anno, come ebbe ulteriore incremento l'azione svolta dalle Opere Pie autonome amministrate dalla Cassa di Risparmio: *Fondo di Beneficenza per mutui a Comuni e sussidi a Case di industria e ricovero — Fondazione Vittorio Emanuele II per incoraggiamento agli studi — Opera Pia di soccorso per i figli dei lavoratori*, richiesero cure il funzionamento delle particolari Fondazioni di patronato presso Istituti sanitari e di educazione della città di Milano — create al fine di estendere, nel limite del possibile, anche a poveri delle Provincie Lombarde il beneficio di determinate assistenze e lo svolgersi dei Fondi di beneficenze stanziate in precedenti esercizi.

Particolarmente fu oggetto di viva sollecitudine la erogazione della somma di L. 500,000 stanziata in ricorrenza della nascita di S. A. la Principessa Giovanna di Savoia con deliberazione del 26 nov. 1907 a favore dei danneggiati dalle inondazioni ed alluvioni di quell'autunno. A siffatta erogazione ebbe a presiedere una apposita Commissione eletta nel seno della Commissione Centrale, e per essa, poichè una parte della somma fu mandata ad assistenze durevoli intese nel campo dell'igiene a dare lenimento alle peggiorate condizioni dei territorii allagati, si è potuto portare sollievo alle miserie d'un tratto determinatesi coll'irrompere delle acque ed insieme si è confortato il risarcimento materiale col beneficio morale di prolungare, con qualche opera duratura, la ricordanza e gli effetti della solidarietà e della carità destate dai disastri.

Anche le provvidenze relative al Fondo della beneficenza ospedaliera, stato stanziato nel 1904 in nove milioni di lire, ebbero nell'anno vive attenzioni.

E' noto che per esso e fino a concorrenza di L. 6,546,170 si ebbero di mira i bisogni urgenti di indole edilizia od inerenti al materiale sanitario di 146 Ospedali di Lombardia, mentre la residua somma di L. 2,453,830 venne riservata a favore delle Provincie di Milano, Como, Bergamo, Cremona e Pavia per conseguire la soluzione delle difficoltà attinenti l'assistenza dell'Ospedale Maggiore di Milano nei rapporti dei Comuni appartenenti all'ex Ducato di Milano.

Al 31 dicembre 1908, risultarono in 61 gli Ospedali che, col sussidio loro assegnato su detto Fondo, pervennero a porre i loro impianti nel desiderato assetto ed ebbero a ritirare l'intero sussidio loro accordato, in n° 53 quelli che, dato inizio alle riforme, conseguirono il rilascio di un acconto del rispettivo assegno ed in 32 quelli cui fu tampoco consentito di avviare le opere o per la complessità dei problemi inerenti alla riforma o per lentezza di pratiche di ordine amministrativo.

Per quanto è poi all'anzidetta altra somma di L. 2,453,830, ammontante ora per effetto degli

interessi accumulatisi a L. 2,915,928.92, pure apprezzando le ragioni che consigliarono taluna delle Provincie interessate a sollecitare il riparto, parve doveroso di accedere al desiderio dell'Autorità Prefettizia di Milano, preposta alla Commissione Provinciale di assistenza e di beneficenza pubblica, di avere un ulteriore lasso di tempo per indurre gli Enti interessati ad una intesa in base alla quale il riparto possa portare nel territorio dell'antico Ducato di Milano al desiderato ed impellente riordino della beneficenza ospedaliera. Ciò risponde d'altra parte all'originaria deliberazione istitutiva del Fondo, la quale non limitava il compito della Commissione Centrale alla esecuzione di un semplice riparto, ma affermava di volere col riparto agevolata la soluzione delle difficoltà insorte circa l'assistenza dell'Ospedale Maggiore di Milano ad ammalati dei Comuni foresi.

La Cassa di Risparmio — termina la Relazione — non potrebbe prendere nella questione posizione determinante, ma vuole valersi della facoltà riservatasi di fissare le modalità e le condizioni della effettiva erogazione del Fondo, affinché la erogazione vada, nel limite del possibile, allo scopo che dalla Commissione Centrale le venne prefisso.

La disoccupazione ⁽¹⁾

L'Autore di questo importante e dotto volumetto (*Le chômage* di M. PHILIPPE DE LAS CASES) tratta nella sua terza parte della assicurazione contro la disoccupazione.

E questo argomento, che può costituire, e già costituisce, materia di una trattazione a parte, il De Las Cases comincia colla definizione della assicurazione, alla quale attribuisce per carattere specifico di essere una combinazione finanziaria, basata su calcoli di statistica che permettono di stabilire una relazione esatta tra la quota da pagare e l'indennità da ricevere. Conseguo che un buon rischio deve essere 1) facile a determinarsi nella sua importanza coll'aiuto del calcolo delle probabilità; 2) facile a verificarsi materialmente.

La disoccupazione potrebbe coprire la prima di queste condizioni, giacchè si è giunti a stabilire, per regioni e per professioni, delle statistiche che serviranno di base al calcolo del tasso del premio. Certe crisi eccezionali non mettono più ostacolo al funzionamento di una tale assicurazione, come certi incendi giganteschi, che distruggono tutta una città, non impediscono l'assicurazione contro l'incendio.

Verificare la sincerità della disoccupazione è cosa delicata e le frodi in caso di malattia o di accidente sono possibili, ma con un buon servizio di sindacato, si può esercitare un efficace controllo.

E' dimostrato dunque che la disoccupazione è un rischio assicurabile come la malattia o l'accidente; ma perchè possa funzionare una tale assicurazione è necessario prendere un certo numero

(1) Continuaz., v. n. 1822.

di precauzioni particolari: prima tra queste di non potersi organizzare la assicurazione contro la disoccupazione coll'aiuto delle Compagnie finanziarie, inquantochè in primo luogo sarebbe impossibile esercitare per esse un controllo e in secondo luogo il loro costoso funzionamento non permetterebbe ai lavoratori di versare i premi che si esigono.

L'Autore esamina il funzionamento di alcune società che pure hanno statuti relativi alla assicurazione contro la disoccupazione e quindi viene a una concezione assai differente della assicurazione stessa.

Anzitutto dedica un capitolo alla storia della medesima: quindi studia il risparmio individuale in vista della disoccupazione, e lo ritiene poco adatto alla assicurazione. Il lavoro invero cangia con ogni operaio: l'uno è più l'altro meno laborioso, l'uno appartiene a una professione nella quale i rischi dello disoccupazione sono rari, l'altro, senza mestiere fisso, o appartenente a una industria che si esercita solo in certe stagioni e quindi maggiormente minacciata dalle disoccupazioni.

L'Autore esamina e discute i vari progetti che si son fatti di risparmi messi a profitto della assicurazione: tra i quali quello interessante della Cassa di Risparmio di Bologna, che ha stabilito fino dal 1896 dei libretti di risparmio contro la disoccupazione.

Secondo lo Statuto di questa Cassa, detti libretti possono esser presi da persone dei due essi domiciliati nel Comune di Bologna, aventi oltre 14 anni, che lavorino al servizio altrui e guadagnino un salario presso lo stesso padrone da almeno un anno. Sono libretti differenti dagli altri, sempre nominativi: nessuno ne può prendere a suo nome più d'uno.

Le somme che vi si versano portano un interesse ordinario: gli interessi di una somma di 200 mila franchi collocati in rendita italiana è ripartita ogni anno tra i libretti proporzionalmente ai depositi dell'anno, fino alla concorrenza di questi depositi e senza passare le 40 lire per libretto.

I titolari non possono ritirare i loro depositi se non provano che si sono involontariamente ridotti alla disoccupazione e senza che vi sia stato errore per loro parte. Gli accidenti del lavoro non sono considerati come causa di disoccupazione. Seguono minori disposizioni.

La Cassa di Bologna emise nel 1896-97 27 libretti, nel 1897-98, 3 libretti, nel 1898-99, 35; nel 1899-1900, 39; il 21 aprile 1900 ne contava 1097.

L'Autore vede però in questa Cassa una tendenza a trasformarsi in istituto di soccorso per l'invalidità e la vecchiazza. In effetto su 79 operai iscritti 13 avevano più di 60 anni e 12 di essi erano stati disoccupati.

E' da rilevare pure che il totale dei depositi effettuati dagli operai si è elevato a 938 franchi, l'ammontare delle ripartizioni alla fine del 1899 ha raggiunto 880 franchi: il credito totale dei depositanti si è dunque elevato a 1,818 franchi (compresi gli interessi). I disoccupati hanno preso in media 14, 25 ciascuno.

Esposti altri sistemi di sovvenzione ai di-

soccupati, tra i quali quello importantissimo di Gand, il sig. De Las Cases tratta dell'*assicurazione obbligatoria*. Ne fa la storia, accennando specialmente ai progetti della Svizzera, dove l'istituto ebbe il principal massimo svolgimento, e quindi accenna alle *Casse comunali libere*. Parla delle più celebri, cioè di Berna, Basilea e Cologna.

Tutte queste Casse facoltative presentano le stesse caratteristiche. Gli operai non qualificati, i manovali sono presso a poco soli a iscriversi.

Ne risulta che ai tre quarti, qualche volta più, degli iscritti, toccano delle indennità durante l'inverno, cioè il solo periodo in cui funziona la Cassa. L'appoggio del Municipio e dei membri onorarî è quindi necessarissimo. Nè è sperabile che le Casse Comunali si possano ben sviluppare sotto questa forma e che rendano servizio appena ai disoccupati di certe stagioni, i quali esposti a troppo frequenti disoccupazioni, non potranno versare ai loro Sindacati delle quote assai forti per alimentare una Cassa che non basta neppur a sè stessa.

Altra forma di assicurazione: *l'assicurazione sindacale*. Il servizio sindacale della disoccupazione viene in aiuto agli aderenti sotto la doppia forma di un soccorso di via o *viatico* e di soccorso sulla piazza. Le Casse locali non possono che in modo rudimentale organizzare i soccorsi, mentre, al contrario, le federazioni sono adattissime per questo servizio. Esse aggruppano i lavoratori di una stessa professione riuniti su tutta la superficie di un paese, dimodochè l'esistenza in una città o contrada d'una crisi lunga non porta, come porta alle Casse locali, un colpo mortale.

I Sindacati sono d'altra parte un terreno meravigliosamente preparato alla introduzione di una assicurazione contro la disoccupazione.

Esse hanno sviluppato presso l'operaio il senso di previdenza e di solidarietà: l'hanno portato progressivamente a garantirsi con quote sempre più forti contro tutti i rischi della vita e a fare l'abbandono di una parte dei salari nell'interesse comune di tutti i suoi compagni di lavoro e di lotta.

Questi, secondo l'Autore, gli effetti delle assicurazioni sindacaliste contro la disoccupazione. E gli effetti si vedono specialmente in Inghilterra, dove alla fine del 1903, la maggior parte di 1,155 federazioni e sindacati inglesi garantivano 1,902,308 aderenti, contro la mancanza di lavoro, e dove nello stesso anno, le cento federazioni principali avevano consacrato al viatico e alla disoccupazione 12,734,403 franchi, cioè il 26 per cento delle spese totali e il costo medio a testa per ogni aderente si elevava a fr. 11,23.

In dieci anni, dal 1891 al 1901, le cento trade-unions non hanno distribuito ai loro disoccupati meno di 82,078,875 franchi.

Nel prossimo numero parleremo di altre forme di assicurazione contro la disoccupazione.

A. F.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Corrado Gini. — *Il sesso del punto di vista statistico*. — Palermo, Remo Sandron, 1908, p. 517 (L. 8).

Mancava in Italia un lavoro che riassume tutto ciò che la scienza ha potuto determinare intorno alla non nuova questione della produzione dei sessi. Le opinioni che i dotti in varie epoche hanno manifestato intorno alla formazione dei sessi, e le ipotesi che sono state formulate sono tante e così svariate che in verità non è senza interesse e curiosità che si legge un libro il quale vie e a darci lo stato attuale della scienza sull'argomento. L'Autore di questo poderoso lavoro ha voluto limitarsi, nel titolo, a studiare il tema dal punto di vista statistico, ma veramente egli ha saputo esaminarlo con rara erudizione anche dal punto di vista biologico. Per ciò che riguarda la parte statistica, a parte la estensione soverchia che ha voluto dare alla spiegazione del calcolo di probabilità, l'Autore ha esaurientemente sfatati molti pregiudizi e dimostrate fallaci molte ipotesi esposte su varie questioni secondarie che contiene quella principale della produzione dei sessi.

L'Autore tratta in questo volume con notevole corredo di cognizioni scientifiche e biologiche la parte generale del tema, riservandosi di pubblicare fra breve la parte speciale. Un'ampia introduzione pone la questione ed indica l'ufficio che intorno ad essa può avere la statistica; tratta quindi con molta larghezza della preponderanza delle nascite maschili cercando di dimostrare che è inevitabile e regolare nelle nascite umane; parla poi della distribuzione dei sessi nelle specie animali e vegetali, e viene quindi ad esaminare ed analizzare le diverse teorie che furono avanzate per spiegare i vari fenomeni che si connettono alla produzione dei sessi.

Molte volte incontrammo nell'importante lavoro idee acute e originali colle quali critica ipotesi che non hanno consistenza, o per dimostrare la attendibilità di altre conclusioni. Armato di una vasta erudizione l'Autore procede in mezzo alle difficoltà che presenta il tema con la sicurezza di chi è padrone della materia e sa magistralmente esporla.

In quanto alla teoria abbracciata dall'Autore, ci pare che essa si avvicini molto a quella che l'Orchansky ha esposto all'Accademia di Pietroburgo alcuni anni or sono: nella combinazione che avviene tra lo spermatozoa e l'ovulo all'atto della fecondazione, dice il professore russo, gli elementi non possono essere quantitativamente eguali; nella parte in cui essi si combinano danno luogo a tutte le parti dell'organismo che è eguale nei due sessi; nella parte che non trova la controartita, diremo così, se è maschile determina la formazione degli organi maschili, se è femminile quella degli organi femminili. L'Orchansky parte dal principio che nessuno essere vivente possa riprodurre gli organi che non ha.

Se non c'è sfuggito per inavvertenza, non abbiamo visto che l'Autore abbia tenuto conto del fatto che a noi risulta anche da una inchiesta privata, che in un numero prevalente di casi os-

servati, il sesso del primo nato si ripete più frequentemente sui nati successivi.

E su un altro punto richiamiamo l'attenzione dell'Autore; da studi che abbiamo fatto, ma non abbiamo potuto proseguire, sopra 25 milioni di nati in Italia, ci risulta che il massimo dei concepimenti è nella primavera, il minimo nell'inverno, con spostamenti secondo la latitudine. Ora i concepimenti maschili ci risultano di gran lunga superiori al solito rapporto di circa 105 su cento femmine nei mesi di grande fecondità, perfino il 110, ed anche 115 maschi su cento femmine, e sembra invece inferiore molto al noto rapporto, 90 a 95 concepimenti maschili su 100 femminili, nel periodo del minimo di fecondità. Sembrerebbe adunque dai nostri studi, che purtroppo non abbiamo potuto proseguire, che le nascite maschili preponderino nel periodo della maggior onda fecondatrice. Come si coinciderebbe questo fatto colla teoria sostenuta dall'Autore e da altri, che la « scarsa alimentazione » favorisce le nascite maschili?

Ma osiamo appena accennare a questi dubbi e ripetiamo che l'Autore ha saputo darci sul difficile argomento un lavoro che gli fa onore e merita tutta la attenzione degli studiosi.

Gasparre Rossi. — *Le scritture complesse statmografiche nelle aziende industriali*. — Catania, N. Giannotta, 1909, pag. 86 (L. 2).

Sono noti i dissensi che ancora corrono tra i cultori della computisteria; rimangono intransigenti quelli che non ammettono possibile progresso sul sistema della partita doppia; sono tenaci difensori del sistema logismografico i seguaci del Cerboni; — lottano con largo spirito innovatore gli apostoli del più recente sistema escogitato dal G. Pisani, il quale lo ha chiamato statmografia.

Molti sostengono che tra i tre sistemi la differenza sta più nella forma che nella sostanza, perchè il solo scopo da raggiungere è il bilancio e questo non può essere che uno; ma a nostro avviso la questione di forma si confonde facilmente con quella di sostanza, subitochè si raggiunga chiarezza e semplicità che, nei conti, sono questioni appunto sostanziali.

L'Autore in questo volumetto, premesse alcune nozioni sulle aziende industriali e specialmente analizzando il *costo di produzione*, espone i principi generali del sistema statmografico, ne indica i postulati, riporta in riassunto i libri relativi e le registrazioni, e con opportuni esempi spiega la funzione pratica del sistema che ha certamente pregi notevoli.

La chiara esposizione, la sobrietà dello stile e la perfetta conoscenza della materia dimostrata dall'Autore, rendono utilissimo questo sintetico lavoro.

J. Ellis Barker. — *British Socialism; an examination of its doctrines, policy, aims and practical proposals*. — London, Smith, Elder et C., 1908, pag. 522 (1056).

L'Autore ha voluto fare una analisi completa del socialismo inglese e nulla ha trascurato per riuscire nel difficile proposito. Prima di tutto cerca con una certa meticolosità il significato del

socialismo e quali siano le sue vedute nella presente e nella futura società, e naturalmente trova difficile una definizione soddisfacente, onde si rimette a quanto può risultare dal lavoro che ha intrapreso e che esamina il socialismo sotto molteplici aspetti ed in rapporto alle maggiori manifestazioni sociali.

Perciò traccia prima le fondamentali dottrine del socialismo, le sue mire e la sua politica, specialmente verso le moltitudini lavoratrici e verso le grandi associazioni e le cooperative. Molto importanti sono i capitoli nei quali l'Autore esamina con profondità di critica il contegno dei socialisti rispetto alla proprietà fondiaria ed ai latifondi, verso il capitale ed i capitalisti e verso il sistema tributario e la finanza dello Stato.

Alcuni capitoli sono quindi consacrati dall'Autore allo studio della posizione del socialismo rispetto alle diverse questioni politiche, e quindi verso l'imperialismo, verso la politica internazionale, verso l'armata, la monarchia, i partiti parlamentari, l'amministrazione dello Stato e gli enti locali.

Venendo quindi alla parte economica, l'Autore mette di fronte al socialismo colla agricoltura, colle ferrovie, colla navigazione, col sistema monetario, colle banche, e coi sistemi commerciali del libero scambio e del protezionismo, cercando di indagare, mediante l'esame di scritti e discorsi dei socialisti, la attitudine da loro presa quando su tali argomenti ebbero occasione di pronunciarsi.

E ancora l'Autore ha voluto cercare con molta larghezza la posizione del socialismo inglese rispetto alla istruzione, alla previdenza, alla temperanza, alla giustizia; ed esaminare quali idee prevalessero tra i socialisti circa le questioni sulla donna, sulla famiglia e sulla religione.

L'ultima parte di questo importante lavoro è rivolta a delineare le diverse forme di socialismo e gli indirizzi delle diverse parti in cui si divide il partito.

L'Autore è contrario al socialismo e sebbene nella sua analisi cerchi di essere imparziale, emerge frequentemente in vari punti del libro un poco di preconcetto. Tutta la parte del socialismo che si chiama riformista, non merita il giudizio severo dell'Autore che nega al socialismo in genere alcun valore scientifico e alcuna pratica politica; per venire a questa soluzione l'Autore ha dovuto distinguere due specie di socialismo, una che sarebbe rivoluzionaria l'altra riformista, ma quest'ultima afferma sia erroneo chiamarla socialista.

J. Novicow. — *Le problème de la Misère et les Phénomènes économiques naturels*. — Paris, F. Alcan, 1908, pag. 413 (7 fr. 50).

L'Autore ci presenta il problema della miseria sotto un aspetto che dovrebbe essere nuovo, ma che non ci parve altro se non la riproduzione sotto altra forma della dottrina di Malthus. In sostanza l'illustre sociologo ci dice che la miseria non è un fenomeno di distribuzione della ricchezza ma un fenomeno di produzione, in quanto, mentre la terra con tutte le sue immense risorse potrebbe mantenere il genere umano in uno stato di notevole agiatezza, invece essa non basta ad alimentare gli umani.

La terra, egli dice, bene sfruttata, potrebbe dare più del decuplo di quello che attualmente produce e quindi coloro che, in ipotesi, hanno un reddito di appena 1000 lire e vivono male, potrebbero averne senza difficoltà 10000 e viver bene. E questo è appunto uno dei termini della proposizione di Malthus: o produrre di più, od essere in meno.

Perchè non avviene questo migliore sfruttamento della terra, il quale renderebbe tutti felici? per tre cause, risponde l'Autore, le quali sono l'origine della miseria: le disgrazie, il vizio, le condizioni sociali; contro i due primi non vi è null'altro da opporre che la assicurazione e la sopraproduzione; essi sono mali inevitabili. Non così la terza causa, che può essere eliminata da una migliore organizzazione sociale, quando cioè gli uomini si persuaderanno che non è colla spogliazione al proprio simile, nè con la rapina più o meno legale, che si può migliorare lo stato sociale, ma col lavoro più intenso e più razionale, cioè coll'aumento della produzione di tutti i generi.

Qui sorge evidente un dubbio: — se l'Autore crede che il vizio sia inevitabile « il y aura toujours des vicieux — egli dice — comme il y aura toujours des malades, comme il y aura toujours des tremblements de terre et des inondations » perchè non si deve ammettere che vi sarà pure sempre la imprevidenza, per la quale non si sfrutta meglio la terra se non per la pressione del numero eccessivo di umani, cioè per la pressione delle sofferenze e della miseria? — Come si potrà mai sempre mantenere la previdenza necessaria perchè il prodotto sia decuplicato? — L'Autore incidentalmente parla di propaganda; ma da secoli le religioni e la morale fanno propaganda contro il vizio e tuttavia l'Autore ci dice « il y aura toujours des vicieux ».

Tutte le belle cose che l'illustre scrittore svolge per dimostrare che vi è errore nei metodi di produzione, saranno anche vere, ma come persuadere l'umanità di tali verità, se vediamo, ad esempio, le difficoltà di accordi in casi semplicissimi come sono le esplorazioni, che si compiono in modo così primitivo e disordinato?

Non si può essere profeti e quindi è perfettamente inutile cercar di prevedere cosa avverrà fra qualche secolo, ma per ora il tempo in cui « il y aura assez de produits pour permettre a chaque famille de vivre comme on vit maintenant avec 10,000 francs », ci pare un tempo molto lontano.

Lo scrittore brillante, sugl'estivo non ha bisogno di essere qui encomiato e molte sono le verità che in forma smagliante sono raccolte in questo volume sotto molti aspetti attraente, ma ci pare che l'Autore faccia eccessivo assegnamento sulla intelligenza umana e sulla sua facoltà di essere previdente.

Qualche cifra domanderebbe maggior esattezza; così a pag. 150 l'Autore assegna all'Europa 600 milioni di abitanti, mentre, come è noto, non sono che 402 milioni.

G. Müller. — *Die Chemische Industrie*. — Leipzig B. G. Teubner, 1909, pag. 488 (M. 11.20). Giustamente l'Autore osserva che in pochi rami della vita industriale vi ha una connessione

così intima tra la scienza e la tecnica, come nella industria chimica. Riassumerò quindi e descrivere scientificamente la scienza chimica nella sua parte applicata all'industria deve essere non solo interessante, ma anche utile.

E l'Autore si accinge a tale lavoro, nella prima parte trattando in genere della chimica industriale, dando brevi notizie intorno alla tecnica della antichità, e poi venendo alle moderne scoperte scientifiche ed allo sviluppo che esse diedero alla industria nei colori, nella distillazione, nell'arte, nella farmaceutica e l'Autore raccoglie copiosi dati statistici sulla produzione, sul commercio dei prodotti chimici nei diversi paesi. Quanto allo sviluppo della tecnica vi è tutto uno svolgimento della legislazione, igienica, finanziaria, di ordine pubblico, di cui largamente l'Autore si occupa.

La seconda parte descrive in 24 capitoli i diversi rami della industria chimica e sopra ciascuno dà notizie statistiche molto importanti ed espone con buon ordine.

Il lavoro originale costituisce una miniera molto utile di cognizioni e di dati i più svariati.

Comte Joseph de Mailáth. — *La Hongrie rurale, sociale et politique*. — Paris, F. Alcan, 1909, pag. 356 (5 fr.)

L'Autore, grande possidente e membro della Camera dei magnati, intende, con questo suo lavoro, ricco di esperienza e di osservazione, di descrivere il proprio paese specialmente dal punto di vista dei grandi problemi sociali. E come l'Ungheria è paese ancora essenzialmente agricolo, comincia appunto dallo studio del problema agrario e coll'esame della vita rurale; problema che egli riguarda non solamente dal punto di vista della agricoltura, ma ancora e perchè involge tutta la questione della classe media, e della classe operaia agricola, si riannoda alla causa ed agli effetti della migrazione e dell'urbanismo, e trova nuove basi sullo sviluppo delle associazioni e del cooperativismo. L'Autore a tale proposito svolge ampiamente un suo programma di politica agraria, che oppone al concetto di nazionalizzazione delle terre sostenuto dai socialisti.

La seconda parte del libro è una analisi del socialismo in Ungheria, che l'Autore distingue in due forme: quello importato dalla Germania e quello indigeno. Finalmente la terza parte è consacrata alle grandi questioni politiche che si agitano in Ungheria tra le diverse razze.

L'Autore mostra una profonda conoscenza di questi vari problemi, ed espone le sue idee con facile parola e con grande convincimento.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— L'Ufficio del lavoro ha raccolto i seguenti dati sugli scioperi avvenuti in Italia nel gennaio ultimo scorso:

Durante tale mese si ebbero complessivamente 63 scioperi con un totale conosciuto di 6108 scioperanti. Gli scioperi furono così divisi: 3 nella industria delle miniere; 9 nelle industrie

metallurgiche, meccaniche ecc.; 7 nelle industrie per la lavorazione delle terre, pietre e argille; 8 nelle industrie edilizie; 5 nelle industrie cliniche; 1 nella industria per la lavorazione del legno; 6 nelle industrie poligrafiche; 8 in quelle tessili; 4 in quelle alimentari; 4 nella industria per la lavorazione delle pelli; 6 nella industria dei trasporti; 1 nel commercio all'ingrosso. Si ebbe poi una serrata nella industria per la lavorazione delle terre, pietre, argille ecc.

Dei 63 scioperi 7 furono intieramente favorevoli agli operai, 3 ebbero per loro esito prevalentemente favorevole; 11, esito a mezzo favorevole; 5, mediocrementemente favorevole; 29, sfavorevole; 2, esito sospensivo o ignoto; 6 o, non erano ancora terminati al momento del rilievo.

Quanto alle cause che li determinarono, 40 dei suddetti scioperi ebbero origine da questioni di salario; 3 da questioni di orario; 10 sorsero in seguito a provvedimenti disciplinari; 10 in seguito a altre cause.

— Il Corpo reale delle Miniere ha pubblicato l'annuale resoconto sulla **produzione mineraria, metallurgica e chimica in Italia** nel 1907-908, posta in confronto con quella del 1906-907.

| | | | | |
|---|--------------------|--------------------|----------|-------------------|
| Prodotti delle Miniere | 92,717,592 | 87,989,440 | — | 4,728,152 |
| Idem delle officine metallurgiche e mineralogiche | 410,020,662 | 422,401,816 | + | 12,381,154 |
| Ident. chimici industriali | 102,324,993 | 123,551,912 | + | 21,226,919 |
| Torba | 263,395 | 613,404 | + | 350,009 |
| Prod. delle cave | 48,086,033 | 50,319,746 | + | 2,233,713 |
| Id delle fornaci | 136,983,308 | 144,641,506 | + | 7,658,200 |
| Totale | 790,450,981 | 821,467,845 | + | 36,066,873 |

Complessivamente dunque la produzione del 1907-908 fu di oltre 39 milioni di lire superiore a quella dell'anno precedente.

L'unica diminuzione è data dalla produzione delle miniere, specialmente dovuta a minore estrazione di minerale di zolfo, di 486,327 tonnellate per un minor valore di L. 6,402,597. Questa diminuzione fu in parte compensata dagli aumenti verificatisi per altri prodotti, principalissimo quello di 133,735 tonn. per L. 2,229,231 in più di minerali di ferro.

Però non può prescindere dal tenere in conto anche le diminuzioni che nel 1907-908 subirono i prezzi unitari medi dei singoli prodotti della industria estrattiva.

I prodotti delle officine metallurgiche e mineralurgiche, presentano un valore totale non mai raggiunto per il passato e superiore di 12,400,000 a quello dell'anno precedente, che a sua volta aveva superato di 54,400,000 quello del 1905-06.

Furono in aumento: la ghisa in pani il ferro l'acciaio, le bande stagnate, il rame e sue leghe il piombo in pani, l'alluminio, il gas-luce, il coke del gas; — furono in diminuzione: la ghisa di 2ª fusione, l'antimonio, il zolfo greggio, raffinato e macinato, gli olii leggeri e il sale marino.

Ma mentre l'aumento di valore della ghisa in pani si dovette esclusivamente al rialzo dei prezzi, quello invece del rame si dovette soltanto alla maggiore produzione.

Quanto alle diminuzioni furono in massima parte determinate dalla crisi solfifera.

— Fu tenuto un **Comizio a Milano contro il dazio sul grano e il rincaro degli affitti.**

Ecco l'ordine del giorno che dopo lunga discussione fu approvato:

« I cittadini milanesi convocati a comizio per protestare contro l'aumento del pane e degli affitti;

« nel mentre ritengono che il dazio doganale sul grano è una imposta odiosa, in quanto colpisce le classi meno abbienti, e anziché avvantaggiare l'agricoltura, incoraggia l'indolenza dei proprietari di terra e la rapacità degli accaparratori;

« constatato altresì che — nei riguardi di Milano — l'aumento del pane odierno è fonte di sperequazione nei guadagni dei proprietari di forno; atteso che il rincaro è provocato da un artificioso aumento delle spese per la panificazione;

« e ritenuto che pure il rincaro degli affitti è aiutato dalla insufficienza della legislazione che non mette riparo alla speculazione e allo strozzinaggio, che senza ritengo si approfitta della mancanza di alloggi;

« che deve essere riaffermato il principio della costituzione di un demanio comunale dei terreni fabbricabili; e del dovere nel Comune di provvedere alla costruzione di case popolari, favorendo in ogni modo le iniziative di enti cooperativi che si costituissero a tal uopo; che d'altra parte, è doverosa la resistenza degli inquilini contro gli esagerati e criminosi aumenti; resistenza che dovrebbero maggiormente esplicarsi nella solidarietà della intera cittadinanza quanto si avesse ad usare violenza contro il buon diritto dell'inquilino, opponendosi con tutti i mezzi;

« *deliberano* :

« di richiamare il Comune al dovere di costituire il forno normale che serva di calmiera al prezzo del pane, limitando il sorgere sproporzionato di forni privati in contrasto e a danno del consumatore; di continuare e intensificare l'agitazione per l'abolizione del dazio sul grano; di raccogliere tutte le proposte concrete e pratiche intese a risolvere il grave problema della casa, incaricando la Camera del lavoro e la Camera federale degli impiegati di raccoglierle, vagliarle e, a mezzo di una Commissione di tecnici formulare un definitivo programma di agitazione e di lavoro da sottoporsi ad un secondo comizio, che sin d'ora si fissa debba convocarsi per il 2 maggio prossimo all'Arena ».

— Il *Giornale Ufficiale* ha pubblicato in data 28 marzo, la **situazione delle Ferrovie francesi** al 31 dicembre 1908. Essa si riassume così:

La Lunghezza delle *Linee d'interesse generale*, sfruttata al 31 dicembre 1907, raggiungeva 40,012 chilometri. Al 31 dicembre 1908, essa è passata a 40,121 km. divisi come segue:

| | | |
|------------------|-----|--------|
| Rete dello Stato | Km. | 2,831 |
| Grandi reti | » | 35,698 |
| Reti secondarie | » | 1,264 |
| Linee concesse | » | 328 |

Totale Km. 40,121

L'aumento di 109 km. comprende le seguenti linee: Orleans, 57 km.; Mezzogiorno, 23 km.; Sud della Francia (via stretta), Parigi-Lione-Mediterraneo, 9 km. La lunghezza concessa, dichiarata

di pubblicità o classificata al 31 dicem. 1907, era di 45,573 km. Essa è passata a 43,648 km. al 31 dicembre 1908, cioè con aumento di 75 chilometri.

La lunghezza delle *Ferrovie industriali e diverse* sfruttata al 31 dicembre 1907 era di 233 km.; essa raggiungeva 234 km. al 31 dicembre 1908. In quest'ultima data, la lunghezza concessa raggiungeva 277 km.

Per le *Linee d'interesse locale*, la lunghezza fu sfruttata al 31 dicembre 1907 era di 7,811 km. Essa è aumentata nel 1908 di 190 km., di maniera che si è stabilita al 31 dicembre scorso ad 8,001 km.

In quanto si riferisce ai Tramways troviamo i seguenti raffronti:

La lunghezza sfruttata al 31 dicembre 1907 dai *Tramways per viaggiatori e merci*, che raggiungeva 5,417 km. è passata al 31 dicembre 1908 a 5,662 km. dietro l'inizio di sfruttamento di 245. km. Circa la lunghezza concessa, essa ha progredito da 7,642 km. ad 8,261 km., in seguito alla concessione di 689 nuovi chilometri da cui è bisognato dedurre 70 km. di linea incorporate nella rete delle *Ferrovie d'interesse locale*.

Pei *Tramways per viaggiatori e procacci o viaggiatori soli*, la lunghezza sfruttata al 31 dicembre scorso raggiunse 2,179 km. invece di 2,133 km. come al 31 dicembre 1907. Circa la lunghezza concessa, essa si stabilì, al 31 dicembre 1908, a 2,310 km. con l'aumento di 35 km. sull'anno precedente.

E' stata distribuita alla Camera la relazione presentata dal Ministro di Agricoltura on. Cocco Ortù sull'**opera compiuta dall'ufficio e dal Consiglio Superiore del Lavoro** dal 1° gennaio 1907 al 30 giugno 1908.

La relazione rileva che il periodo di vita degli organi consultivi ed amministrativi, istituiti per prestare l'opera loro nella trattazione dei problemi operai, ai quali questa relazione si riferisce (1° gennaio 1907, 30 giugno 1908) è contraddistinto dall'applicazione di varie importanti leggi, tra cui quella sul riposo settimanale e festivo, quella sul lavoro notturno dei fornai e quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Lo studio e l'azione amministrativa per l'esecuzione di esse dovevano quindi in tale periodo assumere particolare importanza e iaffluire a rallentare per conseguenza, l'attività più propriamente investigatrice che si esplica in inchieste e ricerche su problemi speciali. Se ciò non avvenne in proporzioni notevoli, ne va resa lode al personale dell'ufficio del lavoro che seppe corrispondere, tanto alle nuove esigenze del servizio quanto al normale sviluppo delle funzioni già esistenti.

Ciò premesso, la relazione comincia coll'occuparsi dei corpi consultivi istituiti dalla legge 29 giugno 1902; consiglio superiore del lavoro e comitato permanente.

Il Consiglio superiore del Lavoro, nel periodo in esame ha tenuto cinque sessioni; il comitato permanente ha tenuto quattordici riunioni e l'aumento continuo degli affari dei quali è chiamato ad occuparsi ha portato alla decisione di tenere ogni mese una riunione.

Dopo aver enumerato i più importanti temi svolti tanto dal Consiglio superiore come dal Co-

mitato permanente del Lavoro, la relazione si occupa dell'azione dell'ufficio del lavoro e ricorda l'opera da esso spiegata per l'applicazione delle leggi sui probiviri industriali, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sul riposo settimanale e festivo, sull'abolizione del lavoro notturno dei pannattieri, e per la ispezione del lavoro.

L'Ufficio del Lavoro si è occupato anche di studi giuridico-sociali, e di carattere economico e statistico, ha compiuto lavori occasionali, quali le inchieste sulle condizioni di lavoro nelle miniere, sulle condizioni di lavoro agricole nel Mezzogiorno, sulle organizzazioni cattoliche, sulle condizioni di igiene sul lavoro, sulle abitazioni degli impiegati di pubblica amministrazione in Roma, sui salari e gli orari nei lavori edilizi stradali, idraulici e di bonifica ecc. ecc.

Un ultimo capitolo della relazione è dedicata al bollettino dell'Ufficio del Lavoro che è un completo e sistematico notiziario dei fenomeni economici e giuridici del lavoro.

La relazione è accompagnata da un raffronto tra le funzioni attribuite dall'Ufficio del Lavoro ed i lavori da esso effettivamente compiuti.

— Togliamo dall'*Economista dell'Italia moderna* i valori di borsa delle Società italiane per azioni al 31 marzo 1909:

| | |
|----------------------|-------------|
| Istituti di credito | 788,000,000 |
| Società di trasporti | 823,000,000 |
| Metallurgia | 325,000,000 |
| Gaz e elettricità | 236,000,000 |
| Industrie zuccheri | 168,000,000 |
| Condotte d'acqua | 88,008,000 |
| Prodotti chimici | 89,000,000 |
| Tessitura e filatura | 259,000,000 |
| Molini | 36,878,000 |
| Automobili | 24,500,000 |
| Imprese immobiliari | 165,480,000 |
| Industrie diverse | 271,000,000 |

Totale 3,273,866,000

— La legge del 10 gennaio 1907 aveva autorizzato il Governo di Tunisi a contrarre un prestito tunisino di 75 milioni di franchi per la costruzione di ferrovie, ruote e per acquisto di terra per la colonizzazione. Due decreti in data del 20 aprile 1907 e 25 aprile 1908 avevano autorizzato la realizzazione di due parti di questo prestito di 20 milioni ciascuna.

Sul rapporto del Ministero degli affari esteri e del Ministero delle finanze, con decreto del 26 marzo del Presidente della Repubblica francese autorizza il Governo tunisino a realizzare, per via di prestito, il saldo della somma di 75 milioni di franchi previsto dalla suddetta legge del 10 gennaio 1907, cioè 35 milioni di franchi, da distribuirsi per i lavori surricordati.

— Il *Board of Trade* ha iniziata un'inchiesta per stabilire i guadagni e le ore di lavoro delle varie categorie di operai ed operaie del Regno Unito ed ha pubblicato il primo volume di questo studio, che si riferisce alle condizioni dei lavoratori inglesi addetti alle industrie tessili.

Dal volume risulta che in Inghilterra sono impiegati negli stabilimenti di filatura e tessitura

1,171,000 lavoratori, di cui 482,000 di sesso maschile e 689,000 di sesso femminile

Durante il 1908, anno al quale si riferiscono principalmente le ricerche, furono pagate ai lavoratori st. 50,000,000 pari a fr. 1,250,000,000 in salari, quindi con una media di st. 43 e 10 scellini per testa.

La paga media degli operai per settimana è di scellini 28, quella delle operaie è di scellini 15 e 6 pence; quella dei ragazzi è di 10 scellini e 5 pence, quella delle ragazze di 8 scellini ed undici pence.

Gli operai che guadagnano di più sono quelli dell'industria dei merletti, il cui salario settimanale è in media di 40 scellini per settimana mentre molti fra questi lavoratori hanno un salario medio di 3 sterline per settimana.

Durante gli ultimi 20 anni i salari sono aumentati per tutte le categorie di lavoratori, ma le donne sono quelle che hanno maggiormente guadagnato dalle nuove condizioni.

Infatti l'aumento dei salari per gli operai è stato nell'indicato periodo del 20 per cento, mentre quello delle operaie è stato del 40 per cento.

La paga media di un buon tessitore del Lancashire è di 47 scellini e 6 pence per settimana, mentre nell'Yorkshire è solo di 32 scellini e 6 pence per settimana.

I lavoratori dell'industria del cotone fanno in media 54 ore di lavoro per settimana.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il Commercio Italiano. — Ecco il riassunto dei valori delle merci importate ed esportate, per categorie, nell'Italia e per l'Italia a tutto febbraio 1909:

Importazione

| | Valore delle merci importate dal 1° gennaio al 28 febbraio | |
|---------------------------|--|---------------------|
| | 1909 | Differenza sul 1908 |
| | Lire | Lire |
| Spiriti, bevande | 15,985,227 | + 6,005,732 |
| Generi coloniali | 8,559,064 | + 730,239 |
| Prodotti chimici med. | 18,247,357 | + 1,153,854 |
| Colori | 6,559,282 | + 186,344 |
| Canapa, lino | 8,535,556 | + 886,676 |
| Cotone | 64,429,276 | + 2,879,496 |
| Lana, crino, pelli | 28,092,340 | + 1,713,525 |
| Seta | 42,353,997 | + 14,389,037 |
| Legno e paglia | 23,428,015 | + 1,476,493 |
| Carta e libri | 8,638,382 | + 613,135 |
| Pelli | 17,572,094 | + 4,085,856 |
| Minerali, metalli | 95,014,846 | + 18,743,945 |
| Veicoli | 7,130,645 | + 2,115,730 |
| Pietre, terre e cristalli | 57,053,288 | + 7,317,832 |
| Gomma elastica | 6,667,453 | + 1,165,473 |
| Cereali, farine e paste | 58,326,793 | + 30,530,512 |
| Animali e spoglie anim. | 48,575,823 | + 19,406,118 |
| Oggetti diversi | 6,084,849 | + 228,198 |
| Totale, 18 categorie | 521,884,282 | + 63,372,150 |
| Metalli preziosi | 1,007,400 | + 3,559,900 |
| Totale generale | 522,891,682 | + 59,814,250 |

Esportazione.

| | Valore delle merci esportate | |
|---------------------------|------------------------------------|---------------------|
| | dal 1° gennaio al 28 febbraio 1909 | Differenza sul 1908 |
| | Liro | Lire |
| Spiriti, bevande | 18,313,510 | — 3,907,191 |
| Generi coloniali | 1,418,387 | + 385,022 |
| Prodotti chimici med. | 9,078,735 | — 2,110,000 |
| Colori | 952,187 | + 3,860 |
| Canapa, lino | 18,898,201 | + 3,043,710 |
| Cotone | 19,996,613 | + 2,371,122 |
| Lana, crino, peli | 4,667,700 | + 521,228 |
| Seta | 111,679,731 | + 22,453,132 |
| Legno e paglia | 8,230,902 | — 957,725 |
| Carta e libri | 3,440,060 | — 420,304 |
| Pelli | 7,400,935 | — 147,974 |
| Minerali, metalli | 8,357,697 | + 587,006 |
| Veicoli | 3,297,070 | + 53,891 |
| Pietre, terre e cristalli | 9,978,472 | — 3,285,585 |
| Gomma elastica | 1,636,705 | + 62,050 |
| Cereali, farine e paste | 35,520,455 | — 5,197,420 |
| Animali e spoglie anim. | 21,139,493 | — 4,279,134 |
| Oggetti diversi | 7,150,399 | — 879,785 |
| Totale, 18 categorie | 291,157,495 | + 7,949,726 |
| Metalli preziosi | 9,283,300 | + 7,552,018 |
| Totale generale | 308,440,795 | + 15,501,768 |

L'amministrazione del demanio italiano

nell'esercizio 1907-1908

Dalla relazione sull'amministrazione del demanio pubblico e patrimoniale per l'esercizio finanziario 1907-1908 compilata dal Ministero delle Finanze occupandosi dell'azienda dei canali demaniali d'irrigazione (canali Cavour) rilevasi che l'azienda stessa, nell'esercizio di cui si rende conto ha confermato i buoni risultati già segnalati nei precedenti esercizi, quantunque si sia avuta nell'accertamento delle entrate una diminuzione di L. 3030.48. Si rileva un aumento di L. 2037.08 nelle concessioni perpetue dovute al trasporto in questa categoria della somma corrisposta dai signori Volpi Sandri per l'uso dell'acqua della roggia Busca ed una diminuzione di L. 10,537.60 nella rendita delle concessioni temporanee, diminuzione da attribuirsi non ad una sosta nella richiesta dell'acqua ma soltan o ad un minore versamento della Associazione Verellese. Il reddito dei molini ed opifici presenta anche nell'esercizio 1907-08 una diminuzione dovuta al fatto che nella rinnovazione dei contratti di affitto, l'Amministrazione è costretta a ridurre il prezzo delle locazioni non essendo più quei beni e specialmente i molini in grado di sostenere con successo la concorrenza dei consimili più perfezionati opifici posti in località prossime a quelle ove si trovano gli stabili demaniali.

E' da notarsi, dice la relazione, l'incremento delle concessioni per forza motrice ad uso industriale che hanno dato L. 26,535.75 in più del corrispondente periodo del precedente anno. E poiché tali concessioni hanno di regola la durata di un trentennio, il demanio si assicura un buon cespice per un tempo abbastanza lungo, e tale cespice, prevede la relazione, andrà sempre più aumentando perché si ha cura, in occasione delle rinnovazioni delle concessioni di ottenere dai vecchi concessionari, quando ciò sia possibile, un congruo aumento di canone, per raggiungere almeno quel prezzo medio che è pagato dagli altri utenti nelle regioni ove la forza è prodotta.

Degni di menzione altresì sono l'aumento di lire italiane 39,687.09 nelle dispense d'acqua estiva a bocca tassata, e la diminuzione di L. 39,135.95 nelle dispense d'acqua a bocca libera.

Le spese della gestione dei canali Cavour superarono di L. 450,233.23 quelle sostenute nel precedente esercizio finanziario e salirono alla somma di lire italiana e 1,343,267.15. Tale aumento è dovuto in gran parte alla spesa di manutenzione ordinaria e straordinaria degli acquedotti. Per poter poi mettere i canali in buono stato di conservazione, non solo, ma anche mi-

gliorarli in guisa da ridurre in seguito alla stretta misura le spese della manutenzione, è sta pregato il Ministero dei Lavori Pubblici di affidare ad un Ispettore superiore del Genio civile l'incarico di visitare tutti i canali e di proporre poi le opere ai medesimi occorrenti in base alla relazione di quel funzionario verrà studiato un piano tecnico e finanziario per l'esecuzione delle opere che saranno ritenute indispensabile per mettere in buono assetto i canali, svolgendo così gradatamente un programma organico di riordinamento e sistemazione di tutta la rete onde condurla, in congruo numero di anni, ad uno stato soddisfacente.

Nel 1907-908 si è avuta una diminuzione patrimoniale di L. 18,731.01 dovuta all'aumento dei residui passivi ed all'alienazione di beni immobili. Le somme versate al Tesoro per reddito de gestione dei canali detratte le spese da esso pagate furono di L. 1,742,620.34 e quindi l'utile netto complessivo, detratta cioè la diminuzione nel valore patrimoniale, ascese a L. 1,723,889.83 con una diminuzione di L. 451,205.96 in confronto del precedente esercizio. La diminuzione è notevole ma essa trova la sua giustificazione nell'aumento delle spese sostenute per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali che superò le L. 541,727.24 la spesa corrispondente del precedente esercizio finanziario.

Tenuto conto di ciò, conclude la relazione, il risultato complessivo dell'azienda dei canali demaniali può dirsi abbastanza soddisfacente, e le cure particolari che l'Amministrazione dedica ai canali Cavour che costituiscono una delle fonti principali della ricchezza agricola ed in parte anche industriale, delle regioni attraversate dalla rete dei canali, danno affidamento che il reddito dei medesimi abbia sempre da crescere in guisa da dar giusto compenso alle spese non lievi che il demanio dovrà sostenere per metterli in buono assetto.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

17 aprile 1909.

Se non può dirsi che, negli ultimi giorni, la facilità del denaro abbia subito un aumento uniforme sui vari centri, è certo che, nel suo complesso, la situazione monetaria è ulteriormente migliorata. L'aumento delle disponibilità è stato soprattutto evidente a Londra dove lo sconto libero è ulteriormente sceso a 1 3/8 per cento e l'interesse per prestiti giornalieri è al disotto di 1 per cento.

Tale facilità dei saggi non poteva non ripercotersi sul contegno del capitale straniero il quale, in generale, si è arrestato nel suo movimento verso il mercato londinese a scopo d'impiego, come è dimostrato dall'andamento del cambio della sterlina sulle varie piazze. In pari tempo non è a temersi che si rinnovino i ritiri di oro per parte del continente, la tendenza dei mercati, specialmente di quello di Parigi, essendo per l'acquisto in Londra di titoli di ogni genere. Ne consegue che alla Banca d'Inghilterra non sarà difficile di assicurarsi il metallo proveniente dal Sud-Africa — ciò che, insieme al graduale riafflusso di numerario dalle provincie, permetterà all'Istituto di rafforzare ulteriormente la propria situazione e di portare, in un avvenire non lontano, a 2 per cento il suo minimo ufficiale di sconto.

Nella settimana a giovedì scorso la Banca d'Inghilterra, pur perdendo circa Ls. 1 1/2 milione del proprio metallo, ha leggermente accresciuto la riserva, la cui proporzione — dato il declinar dei depositi in circa 1 3/4 milioni — è passata da 47.20 a 48.66 per cento. In confronto di un anno fa si ha un aumento di Ls. 2 1/5 milioni nel metallo di 1 1/8 milioni nella riserva e una perdita di 1.40 per cento nella proporzione percentuale.

Al contrario di quanto è avvenuto a Londra, a Berlino lo sconto è invariato a 2 per cento e a Parigi è un poco più sostenuto a 1 1/2 per cento, ma ciò non potrebbe interpretarsi come l'effetto di una sosta nell'aumento delle disponibilità di queste due piazze. A Berlino, infatti, prosegue il riafflusso del capitale dall'interno, e la Reichsbank, nella prima settimana del mese ha ridotto da M. 291 1/3 milioni a 143 milioni la circolazione tassata, che un anno prima ammontava a 203 milioni; a Parigi la maggior fermezza dei saggi è più che altro da attribuire al riserbo che la situazione interna consiglia al capitale e alla importanza che, anche in Francia, presentano le nuove emissioni.

Anche agli Stati Uniti l'offerta del denaro mostrasi pari alle richieste e i saggi rimangono facili, quotandosi a New-York il 2 per cento.

Il graduale risveglio dell'attività economica del paese e la maggior animazione del mercato finanziario non sembrano ancora atti a indurre gli istituti locali a restringere il credito concesso alla propria clientela: le Banche Associate mostrano infatti, nell'ultimo bilancio, una espansione degli impieghi, sebbene la eccedenza della loro riserva sul limite legale sia ormai caduta a Doll. 10 milioni circa, contro oltre 43 milioni dodici mesi or sono. Se, quindi, la piazza di Londra non può far assegnamento su nuovi arrivi di oro americano non pare neppure doversi trovare troppo prossimamente a fronteggiare ritiri da New-York.

Nell'insieme, quindi, le condizioni del mercato monetario sono tali da incoraggiare l'ottimismo degli operatori: allo spirar delle ferie pasquali, però, i mercati sfavorevolmente impressionati dal colpo di Stato degli antiriformisti turchi, han mostrato un certo malessere, e la ripresa iniziata precedentemente nei corsi ha subito una sosta. Più che agli avvenimenti di Costantinopoli, cui la speculazione ha attribuito una importanza assai limitata, il minor sostegno notato, in alcuni casi, nei prezzi, è da attribuire al fatto che i riacquisti cui furono costretti i venditori allo scoperto in occasione della liquidazione mensile, son venuti a cessare, nonché alla importanza che, su tutti i mercati, vanno assumendo le nuove emissioni, le quali tendono a creare spostamenti di capitale a detrimento dei titoli esistenti.

Ad ogni modo, se si tolgono le Rendite degli Stati balcanici, e i consolidati russi e austriaci, per i quali maggiore era stato il precedente rialzo, le variazioni si sono mantenute in limiti assai ristretti. Non mancano, anzi, le eccezioni favorevoli, fra le quali devesi annoverare la nostra Rendita. Essa guadagna una frazione così all'estero come sul mercato interno, il quale, anche per valori, accenna a disposizioni più soddisfacenti. La sfiducia del pubblico, perdurata sì a lungo va diminuendo gradatamente anche a riguardo dei titoli a reddito variabile, e sebbene le transazioni sieno tuttora poco attive, e spesso limitate alla cerchia dei professionisti, si nota un risveglio nei titoli industriali, specialmente siderurgici, che sembra esser l'indizio di un nuovo orientamento del mercato.

| TITOLI DI STATO | Sabato 10 aprile 1909 | Lunedì 12 aprile 1909 | Martedì 13 aprile 1909 | Mercoledì 14 aprile 1909 | Giovedì 15 aprile 1909 | Venerdì 16 aprile 1909 |
|---------------------------|-----------------------------|-----------------------------|------------------------------|--------------------------------|------------------------------|------------------------------|
| Rendita ital. 3 3/4 0/0 | --- | --- | 104.91 | 104.91 | 104.91 | 104.83 |
| » 3 1/2 0/0 | --- | --- | 104.07 | 104.02 | 104.10 | 104.10 |
| » 3 0/0 | --- | --- | 71.50 | 71.50 | 71.50 | 71.50 |
| Rendita ital. 3 3/4 0/0 | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| » a Parigi | --- | --- | 104.40 | 104.58 | 104.55 | --- |
| » a Londra | --- | --- | --- | 103.--- | 103.--- | 103.--- |
| » a Berlino | --- | --- | --- | 104.50 | --- | --- |
| Rendita francese | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| » ammortizzabile | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| » 3 0/0 | --- | --- | 97.57 | 97.52 | 97.75 | 97.52 |
| Consolidato inglese 2 3/4 | --- | --- | 84.55 | 84.95 | 85.15 | 85.85 |
| » prussiano 3 0/0 | --- | --- | 95.80 | 95.80 | 95.90 | 96.80 |
| Rendita austriac. in oro | 116.15 | --- | 116.50 | 115.55 | 116.10 | 116.40 |
| » in arg. | 95.40 | --- | 95.30 | 95.45 | 95.45 | 95.0 |
| » in carta | 95.50 | --- | 95.35 | 95.45 | 95.45 | 95.35 |
| Rend. spagn. esteriore | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| » a Parigi | --- | --- | 99.12 | 99.55 | 99.50 | 98.95 |
| » a Londra | --- | --- | 97.--- | 97.--- | 97.50 | 98.25 |
| Rendita turca a Parigi | --- | --- | 94.30 | 94.60 | 94.57 | 91.70 |
| » a Londra | --- | --- | 93.--- | 93.25 | 93.75 | 91.50 |
| Rend. russa nuova a Par | --- | --- | 102.30 | 101.80 | 101.90 | 102.25 |
| » portoghese 3 0/0 | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| » a Parigi | --- | 00.00 | 61.40 | 59.90 | 60.15 | 61.50 |

PRESTITI MUNICIPALI

| | | 10 aprile 1909 | 18 aprile 1909 |
|--------------------|-------|----------------------|----------------------|
| Prestito di Milano | 4 0/0 | 104.10 | 103.70 |
| » Firenze | 3 0/0 | 73.--- | 72.--- |
| » Napoli | 5 0/0 | 104.25 | 104.--- |
| » Roma | 3 3/4 | 509.50 | 510.--- |

VALORI BANCARI

| | 10 aprile 1909 | 18 aprile 1909 |
|-------------------------------|----------------------|----------------------|
| Banca d'Italia | 1282.50 | 1277.--- |
| Banca Commerciale | 793.--- | 789.--- |
| Credito Italiano | 547.--- | 547.--- |
| Banco di Roma | 105.--- | 105.--- |
| Istituto di Credito fondiario | 559.--- | 559.--- |
| Banca Generale | 25.--- | 14.--- |
| Credito Immobiliare | 258.50 | 258.--- |
| Bancaria Italiana | 98.--- | 98.--- |

CARTELLE FONDIARIE

| | 10 aprile 1909 | 18 aprile 1909 |
|------------------------------|----------------------|----------------------|
| Istituto Italiano | 1 1/2 0/0 | 520.--- |
| » » | 4 0/0 | 511.--- |
| » » | 3 1/2 0/0 | 490.--- |
| Banca Nazionale | 4 0/0 | 510.--- |
| Cassa di Risparmio di Milano | 5 0/0 | 519.50 |
| » » | 4 0/0 | 515.25 |
| » » | 3 1/2 0/0 | 499.50 |
| Monte Paschi di Siena | 4 1/2 0/0 | --- |
| » » | 5 0/0 | --- |
| Op. Pie di S. Paolo Torino | 5 0/0 | --- |
| » » | 1 1/2 0/0 | --- |
| Banco di Napoli | 3 1/2 0/0 | --- |

VALORI FERROVIARI

| | 10 aprile 1909 | 18 aprile 1909 |
|---------------------|----------------------|----------------------|
| Meridionali | 678.--- | 679.--- |
| Mediterranee | 406.50 | 398.--- |
| Sicule | 641.--- | 641.--- |
| Secondarie Sarde | 288.--- | 292.--- |
| » Meridionali | 3 0/0 | 362.50 |
| » Mediterranee | 4 0/0 | 511.--- |
| » Sicule (oro) | 3 0/0 | 509.--- |
| » Sarde C. | 3 0/0 | 371.--- |
| » Ferrovie nuove | 3 0/0 | 363.50 |
| » Vittorio Emanuele | 3 0/0 | 393.--- |
| » Tirreno | 5 0/0 | 515.--- |
| » Lombardo | 3 0/0 | 290.50 |
| » Marmif. Carrara | 260.--- | 260.--- |

VALORI INDUSTRIALI

| | 10 aprile 1909 | 18 aprile 1909 |
|-----------------------------------|----------------------|----------------------|
| Navigazione Generale | 320.--- | 378.--- |
| Fondiarie Vita | 343.--- | 344.--- |
| » Incendi | 212.--- | 225.--- |
| Acciaierie Terni | 1197.--- | 1243.--- |
| Raffineria Ligure-Lombarda | 346 | 346 |
| Lanificio Rossi | 1585.--- | 1600.--- |
| Cotonificio Cantoni | 464.--- | 479.--- |
| » Veneziano | 220.--- | 205.--- |
| Condotte d'acqua | 300.--- | 301.--- |
| Acqua Pia | 1640.--- | 1640.--- |
| Linificio e Canapificio nazionale | 185.50 | 183.--- |
| Metallurgiche italiane | 94.50 | 94.--- |
| Piombino | 169.50 | 179.--- |
| Elettr. Edison | 950.--- | 630.--- |
| Costruzioni Venete | 209.50 | 198.--- |
| Gas | 1138.--- | 1072.--- |
| Molini Alta Italia | 129.50 | 152.--- |
| Ceramica Richard | 320.--- | 320.--- |
| Ferriere | 160.--- | 167.--- |
| Officina Mecc. Miani | 90.--- | 89.--- |
| Montecatini | 82.--- | 82.--- |
| Carburo romano | 890.--- | 871.--- |
| Zuccheri Romani | 72.--- | 72.--- |
| Elba | 267.50 | 290.--- |

OBBLIGAZIONI AZIONI

PROSPETTO DEI CAMBI

| | su Francia | su Londra | su Berlino | su Austria |
|--------------------|------------|-----------|------------|------------|
| 12 Lunedì . . . | 100.65 | 25.32 | 123.77 | 105.65 |
| 13 Martedì . . . | 100.65 | 25.31 | 123.75 | 105.65 |
| 14 Mercoledì . . . | 100.62 | 25.30 | 123.72 | 105.65 |
| 15 Giovedì . . . | 100.60 | 25.30 | 123.70 | 105.65 |
| 16 Venerdì . . . | 100.60 | 25.30 | 123.70 | 105.65 |
| 17 Sabato . . . | | | | |

Situazione degli Istituti di emissione italiani

| | 31 marzo | Differenza |
|-----------------------|---|------------|
| Banco di Napoli | ATTIVO { Incasso (Oro L. 230 552 000 00 + 508 000 | |
| | { Argento » 308 056 000 | |
| | { Portafoglio » 152 423 000 00 - 5415 000 | |
| | Anticipazioni » 28 001 000 00 - 2 832 000 | |
| PASSIVO | { Circolazione » 3 35 838 000 00 - 6 582 000 | |
| | { Conti c. e debiti a vista » 59 234 000 00 + 5 268 000 | |
| 20 marzo Differenza | | |
| Banca d'Italia | ATTIVO { Incasso (Oro L. 485 315 000 00 - 1 007 . . . | |
| | { Argento » 121 237 000 00 + 1 599 . . . | |
| | { Portafoglio » 3 397 000 00 + 3 841 . . . | |
| | Anticipazioni » 60 795 000 00 - 1 618 . . . | |
| PASSIVO | { Circolazione » 1 238 934 000 00 - 11 518 . . . | |
| | { Conti c. e debiti a vista » 121 419 000 00 + 11 873 . . . | |
| 31 gennaio Differenza | | |
| Banco di Sicilia | ATTIVO { Incasso (Oro L. 68 053 000 + 504 000 | |
| | { Portafoglio interno » 56 149 000 + 1 725 000 | |
| | { Anticipazioni » 14 289 000 - 1 168 000 | |
| PASSIVO | { Circolazione » 82 682 000 - 534 000 | |
| | { Conti c. e debiti a vista » 27 751 000 + 398 000 | |

Situazione degli Istituti di emissione esteri

| | | | | |
|----------------------------|--|---|--------------|---------------|
| Banca di Francia | ATTIVO | Incassi Oro . . Fr. 3541 272 000 | differenza | 2 433 000 |
| | | Argento » 881 411 000 | | 8 647 000 |
| | | Portafoglio » 761 286 000 | | 11 807 000 |
| | | Anticipazione » 505 255 000 | | 1 745 000 |
| | | Circolazione » 5 129 175 000 | | 64 000 |
| PASSIVO | Conto corr. » 338 181 000 | | + 90 978 000 | |
| | | | | |
| Banca d'Inghilterra | ATTIVO | Inc. metallico Sterl. » 38 983 000 | differenza | 492 000 |
| | | Portafoglio » 31 178 000 | | 718 000 |
| | | Riserva » 27 945 000 | | 21 000 |
| | | Circolazione » 29 498 000 | | 512 000 |
| | | Conti corr. d. Stato » 14 248 000 | | 10 000 |
| PASSIVO | Conti corr. privati » 43 139 000 | | + 1 715 000 | |
| | Rap. tra la ris. e la prop. » 48 067 000 | | + 146 | |
| Banca di Spagna | ATTIVO | Incasso (oro Peset. » 897 249 000 | differenza | 42 000 |
| | | Argento » 810 271 000 | | 3 474 000 |
| | | Portafoglio » 761 803 000 | | 18 745 000 |
| | | Anticipazioni » 150 600 000 | | |
| | | Circolazione » 1 655 726 000 | | + 5 843 000 |
| PASSIVO | Conti corr. e dep. » 450 856 000 | | + 402 000 | |
| | | | | |
| Banca dei Paesi Bassi | ATTIVO | Incasso (oro Fior. » 114 958 000 | differenza | 1 000 |
| | | Argento » 47 515 000 | | 1 013 000 |
| | | Portafoglio » 42 734 000 | | 14 84 000 |
| | | Anticipazioni » 58 290 000 | | 3 791 000 |
| | | Circolazione » 274 431 000 | | + 4 555 000 |
| PASSIVO | Conti correnti » 5 937 000 | | + 855 000 | |
| | | | | |
| Banche Associate New York | ATTIVO | Incasso Doli. » 274 416 000 | differenza | + 2 720 000 |
| | | Portaf. e anticip. » 1 309 620 000 | | + 10 920 000 |
| | | Valori legali » 76 571 000 | | + 2 830 000 |
| | | Circolazione » 48 710 000 | | + 170 000 |
| PASSIVO | Conti corr. e de » 1 355 970 000 | | - 10 570 000 | |
| | | | | |
| Banca Imperiale Germanica | ATTIVO | Incasso Marchi » 1 013 384 000 | differenza | - 11 323 000 |
| | | Portafoglio » 1 130 800 000 | | + 69 255 000 |
| | | Anticipazioni » 136 159 000 | | + 70 434 000 |
| | | Circolazione » 1 262 775 000 | | + 468 511 000 |
| | | Conti correnti » 388 226 000 | | - 95 616 000 |
| Banca Nazionale del Belgio | ATTIVO | Incasso Fr. 159 326 000 | differenza | - 1 003 000 |
| | | Portafoglio » 599 326 000 | | + 13 581 000 |
| | | Anticipazioni » 53 160 000 | | + 1 425 000 |
| | | Circolazione » 716 160 000 | | + 41 997 000 |
| | | Conti Correnti » 82 953 000 | | - 7 762 000 |

| | 7 aprile | differenza |
|-----------------------|---|--------------|
| Banco austro-ungarico | ATTIVO { Incasso (oro » 1 320 678 000 | |
| | { Argento » 308 056 000 | - 10 901 000 |
| | { Portafoglio » 520 828 000 | 63 147 000 |
| | { Anticipazione » 83 990 000 | 2 919 000 |
| | { Prestiti ipotecari » 299 998 000 | - 0 00 |
| PASSIVO | { Circolazione » 2 068 763 000 | + 58 256 000 |
| | { Conti correnti » 191 521 000 | + 9 024 000 |
| | { Cartelle fondiarie » 297 083 000 | + 212 000 |

NOTIZIE COMMERCIALI

Bestiami. — A Casale, Carne di vitello di 1.a q.tà L. 1,80 al chilo.

Cereali. — A Casale, Grano L. 24,27, meliga 15,09, avena 9,90 l'ett.

A Bari, Grani duri fini da Lire 32,50 a 33; correnti da 31 a 32; teneri da 32,50 a 33; granone 26,50; orzo 22,50; avena 21,75; fagioli 21; fave da foraggio da 23 a 23,50; ceci macina 25,20, id. cottura 33 il q.le.

Canapa. — A Napoli, La settimana è stata poco propizia ai lavori della nuova nomina causa il tempo incostante e piovoso ed in paragone degli altri anni siamo molto in ritardo.

Completa inattività nel mercato pronto causa la settimana di Pasqua.

Paesana extra extra L. 88, extra 84, vero 79, I Marcianise 70,50, II Paesana 68, II Marcianise 59, Paesana extra extra colorata 74, extra 72, vero 68.

Carboni. — A Cardiff, Grande attività a prezzi in aumento Best Admiralty grosso fermo. Morimouthshire da vapore pure in rialzo, Black vein grosso venduto dt 13 s. 9 d. a 14 s. ed Eastern Valley da 12 s. 3 d. a 12 s. 9 d. Patent fuel in buona domanda e coke sempre fermo.

A Swansea, Migliore domanda per l'antracite. Besa multing grosso e Frenk nuct in rialzo mentre German nuts è più facile. Migliore tendenza per carboni da vapore, particolarmente per Bunkers. Quotazioni di chiusura.

A Newcastle, Mercato calmo in seguito alla riduzione degli stocks ma prezzi fermi. Il best da vapore è nominalmente quotato 12 s., ma le vendite furono effettuate a 3 e 6 d. meno. Primarie qualità da gaz in rialzo di 3 d. e più care anche le seconde qualità. Fermi i Durham.

Metalli. — A Glasgow, La settimana esordì bene ed i prezzi della ghisa n. 3 di Middlesbrò raggiunsero lunedì 47 s. 7 d. la tonn. per contanti e 48 3 la tonn. a tre mesi.

Ora però la tendenza era più debole ed i prezzi ridiscesero a 47 2 1/2 per contanti e 47 10 1/2 a 3 mesi, oggi la tendenza è di bel nuovo più ferma ed i prezzi chiudono come segue:

Ghisa warrants n. 3 di Middlesbrò 47 s. 7 d. contro 47 4 il 1.o aprile, la tonn. per contanti. 47 9 1/2 contro 47 6 1/2 ad un mese e 48 3 contro 48 a 3 mesi il 1.o aprile 1909.

Gli affari legittimi progrediscono favorevolmente e giunsero in questi giorni molti ordini di compra.

Deposito di Connal 1000 tonn. contro 1028 nel 1908 a pari data.

Esportate dal 27 marzo al 3 aprile 6230 tonn.; contro 4571; e dal 1.o gennaio al 3 aprile 71,248 tonn. contro 82,079.

Alti forni di Scozia accessi 98, contro 73 nel 1908 a pari data.

A Middlesbrò, Ghise, mercato fermo. Quotasi la n. 3 GMS di qui da 47 s. 9 d. a 48 3 e l'Ematite num. 1, 2, 3 da 55,6 a 56 la tonn. inglese fabb. qui, non compresi i diritti fluviali, consegna aprile-giugno.

Deposito di Connal 194,910 tonnellate contro 68,077 nel 1908. Esportate dal 1.o al 7 aprile: per la Scozia 8713 tonn. contro 9240 nel 1908, per l'Inghilterra e paese di Galles 1908 tonn. contro 1160; per l'estero 17,316, coniro 11,826 — Totale 27,937 tonn. contro 22,226 nel 1908 a pari data.

Questo mercato resterà chiuso fino a martedì 13 corrente.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile

Firenze, Tip. Galileiana Via San Zanobi 54.